

27.07.2021



RASSEGNA STAMPA
2020

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa

Maria Grazia Elfin

Oggi iniziativa di "Io Apro" a Roma, domani fiaccolate in 11 città, il Viminale vigila e fa sapere: le manifestazioni di sabato non autorizzate

Ristoratori e «no pass» in piazza, parlamentari a dar manforte

Simboli nazisti e stelle di David fanno capolino, lo sconcerto di Liliana Segre

ROMA

Sabato, in migliaia, in tutta in Italia, erano scesi in piazza per dire «no» al Green pass. Oggi tornano le manifestazioni di protesta per contestare l'obbligatorietà dell'utilizzo del lasciapassare che scatterà dal prossimo 6 agosto per una serie di attività. Il movimento «#IoApro», nato durante la pandemia per chiedere lo stop alle misure restrittive e formato da esercenti e operatori del settore della ristorazione, annuncia una iniziativa per le 15, a piazza del Popolo a Roma. Gli organizzatori assicurano che saranno «alme-

no 50 mila». «Inserire il green pass, oltre che una limitazione inaccettabile dell'individuo, andrebbe a creare a tutte le categorie coinvolte un danno economico incredibile», afferma Umberto Carriera, segretario nazionale di «IoApro».

Ma il calendario delle proteste non si esaurisce oggi: domani, in 11 città, tra cui Roma e Milano, sarà la volta della fiaccolata, organizzata dal «Comitato libera scelta». «L'introduzione del pass obbligatorio per lavorare, spostarsi, fare la spesa, per vivere, è semplicemente inaccettabile e indegno di un Paese libero», scrivono su Facebook. All'evento di Roma, che inizierà alle 20 in piazza del Popolo, hanno aderito anche alcuni parlamentari, tra cui Vittorio Sgarbi, Armando Siri,



Mobilizzazione Si torna in piazza dopo le proteste di sabato scorso

Claudio Borghi e Gianluigi Paragone.

Su quanto avvenuto nel corso dello scorso week end, è tornato, il ministro dell'Interno, Lucia Lamorgese affermando che il Viminale «guarda con attenzione alle manifestazioni dei no vax» e ricordando che quelle svolte nell'ultimo fine settimana non erano state autorizzate. «anche perché sono stati usati simboli ormai passati, penso alla stella di David».

Sulla comparsa, nel corso delle manifestazioni, di simboli legati al periodo più buio del secolo scorso, è intervenuta anche la senatrice a vita e testimone della Shoah Liliana Segre. I paragoni impossibili tra la persecuzione ebraica e le disposizioni sui vaccini sono «follie - afferma -, gesti in cui il cattivo gusto si incrocia con l'ignoranza».

Primario rischia la radiazione

● Rischia fino alla radiazione Luigi Garavelli, il primario di Malattie infettive dell'ospedale Maggiore di Novara nella bufera per aver partecipato alla manifestazione «no pass» di Alessandria. Dopo l'Asl, anche l'Ordine dei Medici ha infatti annunciato una azione disciplinare nei confronti del sanitario, che si difende: «Non ho partecipato alla manifestazione ma sono intervenuto su richiesta di una

conoscente - sostiene - per portare una serie di elementi condivisi dalla comunità scientifica. E quando ho detto che sono vaccinato, sono stato fischiato e insultato». La versione del dottor Garavelli sarà analizzata già nelle prossime ore da Asl e Ordine dei Medici. Compreso il fatto che dallo scorso dicembre è in infortunio per una brutta caduta che lo sta costringendo a una lunga riabilitazione.

Due incontri scioglieranno i nodi: lo sbocco è inevitabile se non si sarà assottigliato uno zoccolo duro di 222mila persone non in sicurezza

Scuola, verso l'obbligo vaccinale per i prof

Nella seconda metà di agosto le decisioni su certificazioni al lavoro e per i lunghi viaggi

ROMA

Prima la scuola, poi il lavoro, infine i trasporti. Dopo aver approvato il decreto che rende obbligatorio il green pass per una serie di attività e servizi non essenziali, il Governo detta le priorità per le prossime settimane, con l'obiettivo di definire le misure prima della pausa estiva e renderle operative per la fine di agosto. La prossima settimana sarà dunque quella decisiva, anche se non è escluso che già entro la fine di questa almeno il dossier scuola si analizzi.

I tecnici dei vari ministeri hanno cominciato a ragionare sugli interventi in base alle priorità indicate dal premier Mario Draghi, che dovrebbe tenere una conferenza stampa proprio per illustrare i nuovi provvedimenti il 5 o il 6 agosto. Al primo posto c'è la scuola e nelle prossime ore sono in programma due incontri: uno tra i sindacati e i tecnici della struttura commissariale e l'altro tra organizzazioni e il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi. L'obiettivo primario è ridurre sensibilmente il numero dei prof e del personale non docente che non è ancora vaccinato, ad oggi 222mila persone. Nel caso in cui questo zoccolo duro non si sarà assottigliato per il 20 agosto, data entro la quale le Regioni devono fornire al commissario per l'emergenza Francesco Figliuolo la fotografia reale della situazione, è molto probabile che venga introdotto l'obbligo vaccinale. Ad eccezione di Matteo Salvini, nella maggioranza c'è un sostanziale via libera, i presidi hanno già fatto capire di esser anche loro d'accordo e i sindacati non sarebbero con-

DOVE SI ENTRA COL GREEN PASS
Obbligatorio in zona bianca dal 6 agosto

- Servizi di ristorazione per il consumo al tavolo, al chiuso
- Spettacoli aperti al pubblico, eventi e competizioni sportive
- Musei, altri istituti e luoghi della cultura e mostre
- Piscine, centri natatori, palestre, sport di squadra, centri benessere, se al chiuso
- Sagre e fiere, convegni e congressi
- Centri termali, parchi tematici e di divertimento
- Centri culturali, centri sociali e ricreativi al chiuso (non serve a centri educativi per l'infanzia, centri esm e relative attività di ristorazione)
- Attività di sale gioco, sale scommesse, sale bingo e casinò
- Concorsi pubblici

MULTE PER VIOLAZIONI

- Da 400 a 1.000 euro sia a carico dell'esercente sia dell'utente. Con violazione ripetuta per tre volte in tre giorni diversi, l'esercizio può essere chiuso da 1 a 10 giorni

Fonte: di 23 luglio n. 105 L'EGO - HUB

trari. Ma i problemi non mancano, come dimostra l'ennesima richiesta dell'Associazione dei presidi a Bianchi: «Prima devono esser fatte le misure tecniche e le scelte politiche e poi discuteremo del Protocollo di sicurezza» in vista della ripartenza a settembre. In una lettera indirizzata al ministro i dirigenti scolastici chiedono «indicazioni chiare sull'obbligo vaccinale del personale scolastico e sul distanziamento». E in vista dell'incontro delle prossime ore al ministero, sono ancora tante le questioni sul tavolo: dalla quarantena all'utilizzo delle mascherine, fino alla necessità di presidi negli istituti per lo screening della popola-

zione scolastica, nuove assunzioni di migliaia di «docenti Covid» per ridurre le classi e orari scaglionati delle lezioni, che presuppongono il potenziamento del Tpl.

«Dobbiamo portare tutti in presenza, non possiamo permetterci un altro anno come quello che abbiamo passato» ha ribadito oggi Figliuolo fissando come obiettivo il 60% dei giovanissimi tra i 12 e 18 anni vaccinati entro la prima decade di settembre. Su questo fronte, il Comitato tecnico scientifico è stato molto chiaro nel verbale del 12 luglio. Primo, dicono gli scienziati del Governo, è «assolutamente prioritario» evitare la Dad e riportare i ragazzi

a scuola. Secondo, i vaccini sono fondamentali. Non solo: il Cts non parla in modo esplicito di obbligo ma rivolge una «forte raccomandazione» alla politica «affinché sia fatto ogni sforzo per raggiungere un'elevata copertura vaccinale» anche «attraverso l'individuazione delle ulteriori misure, anche legislative». Inoltre, nel caso in cui fosse «giuridicamente percorribile», va ipotizzata la possibilità dell'obbligo del green pass per il personale della scuola. Quanto al distanziamento, il Cts raccomanda che sia mantenuto.

Il secondo tema sul tavolo del Governo è quello del lavoro. Il ministro Andrea Orlando vedrà i sindacati nelle prossime ore ma sembra tramontata l'ipotesi di un intervento per il 6 agosto, quando diventerà obbligatorio il green pass. Anche perché i protocolli di sicurezza tra le associazioni di categoria e le organizzazioni sindacali sono in vigore da oltre un anno e prevedono già tutta una serie di prescrizioni per i lavoratori. Possibile che vengano rivisti in maniera più restrittiva per la seconda metà di agosto e non è escluso che venga introdotto l'obbligo del pass, quantomeno per i lavoratori che sono a contatto con il pubblico.

Quanto ai trasporti a lunga percorrenza, infine, l'obbligo, secondo fonti di Governo, potrebbe scattare per la fine di agosto, per evitare che con i ritorni dalle vacanze la curva subisca un'ulteriore impennata. Per navi, aerei e treni il governo avrebbe voluto inserire l'obbligo del pass già nel decreto approvato venerdì scorso ma poi si è deciso di rinviare per non creare problemi a chi aveva già prenotato e rischiava di dover annullare il viaggio.

La curva epidemica: 22 decessi

Il Sud traina i ricoveri Tasso di positività 3,5%

Balzo nei reparti ordinari in Sicilia e Sardegna Le Rianimazioni al 5%

ROMA

Aumentano dell'1% i posti letto in reparto occupati da pazienti Covid negli ospedali italiani. Il primo dopo settimane di calo o stabilità. E, soprattutto, un aumento trainato dalle regioni del Sud Italia ovvero Calabria, Campania e Sicilia. E proprio la Sicilia, insieme alla Sardegna, sono anche le regioni con il tasso di occupazione delle terapie intensive pari al 5% in avvicinamento alla soglia del 10% prevista dai nuovi parametri che determinano il passaggio delle regioni da una fascia all'altra. È questo un primo effetto dei contagi sulle ospedalizzazioni, «un aumento era atteso ma non per questo è meno preoccupante», commenta Massimo Andreoni, direttore scientifico della Società italiana di malattie infettive (Simit). Tanto più che i numeri giornalieri mostrano un aumento dei decessi, con 22 vittime in 24 ore, e un tasso di positività che corre sempre più veloce, arrivando al 3,5%, ancora in aumento rispetto al 2,7% di avant'ieri.

In base ai dati del ministero della Salute, sono 3.117 i positivi ai test Covid individuati nelle ultime 24 ore su 88.247 i tamponi, con una flessione di entrambi i valori rispetto al giorno precedente che risente, come al solito, dell'effetto weekend. Crescono anche di 1.979 unità in 24 ore gli attualmente positivi, che sono 68.236, e sono 182 i pazienti che hanno avuto bisogno di cure in terapia intensiva, 4 in più in un giorno nel saldo tra entrate e uscite. Mentre i ricoverati con sintomi nei reparti ordinari sono 1.512, in aumento di 120 rispetto a domenica.

Proprio dagli ospedali, che finora avevano subito effetti dall'impennata dei contagi degli ultimi giorni, arrivano i primissimi segnali di un lieve rialzo dei parametri che vanno strettamente monitorati. A rilevarlo è l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas). Dopo settimane di calo e poi di stabilità, merito dell'accelerazione della campagna vaccinale, per la prima volta i dati di domenica mostrano un aumento dell'1% della percentuale di posti letto in reparto occupati da pazienti Covid che raggiunge infatti il 3%. In particolare Basilicata, Calabria, Campania e Sicilia,

toccano rispettivamente il 4%, 6%, il 5% e il 7% mentre nessuna regione del Centro-Nord supera la media nazionale. Numeri che non raggiungono il valore del 15% che determina il cambio di colore per la regione in base ai parametri di recente ridefiniti, ma che non possono essere ignorati.

Per quanto riguarda le terapie intensive occupate da pazienti Covid, la cui soglia d'allerta è stata di recente portata dal 30% al 10%, sono per ora stabili al 2% a livello nazionale. Ma anche qui sono due regioni del Sud, Sardegna e Sicilia, che vedono la maggiore crescita della percentuale di occupazione: entrambe sono arrivate al 5% in pochi giorni.

«L'aumento delle ospedalizzazioni - precisa Andreoni, che dirige la Uoc Malattie infettive del Policlinico Tor Vergata di Roma - è un fenomeno statistico. I ricoveri, anche se grazie ai vaccini, sono in una percentuale sempre minore, vanno di pari passo con i contagi, perché non possiamo dimenticare che abbiamo oltre 2 milioni di over 60 non vaccinati e tanti soggetti immunodepressi su cui il vaccino dà una risposta minore». Lo stesso aumento di somministrazioni di anticorpi monoclonali, raddoppiato da 80 prescrizioni settimanali a 160, secondo i dati del 16° Report dell'Agenzia italiana del Farmaco (Aifa), «è strettamente legato alla numerosità di casi e rispecchia la circolazione del virus tra le persone fragili». Le regioni del Sud, aggiunge, «pagano uno scotto importante, anche perché è già iniziato l'esodo dei villeggianti e dunque è più facile si verifichino situazioni di affollamento».



Terapie intensive Occupato il 2% dei posti letto a livello nazionale

Altro weekend di ordinarie follie, nel Nord anche rave party clandestini

Feste abusive in bar e locali trasformati in discoteche

Numerosi interventi delle forze dell'ordine, elevate severe sanzioni

ROMA

Rave, feste abusive con centinaia di giovani, ammassati a ballare, in barba a tutte le regole anti Covid. Negli ultimi giorni, in varie zone d'Italia, è un proliferare di eventi clandestini, di eventi organizzati, spesso utilizzando i social network, per bypassare divieti e per soddisfare le richieste del «popolo della notte», da mesi orfano di discoteche. Nel week end molti gli interventi effettuati dalle forze dell'ordine. I carabinieri hanno denunciato un imprenditore per avere organizzato nella zona di Sutri una festa abusiva a cui



Fuori controllo Decine di feste abusive nell'ultimo fine settimana

hanno partecipato in centinaia, provenienti in gran parte da Roma, con musica ed alcol a pagamento. In provincia di Cremona, tra Soncino e la frazione Villacampagna, nella tarda serata di sabato in 500, arrivati in varie parti d'Italia, si sono radunati per partecipare ad un rave clandestino. Immediato, dopo le prime segnalazioni, l'intervento delle forze dell'ordine: sono stati nello specifico carabinieri, polizia e vigili a circondare l'area del ritrovo e ad iniziare le operazioni di controllo e identificazione, verifiche che hanno avuto l'effetto di disperdere via via i partecipanti all'evento non autorizzato. Fra la tarda mattinata e il primo pomeriggio, l'area è stata totalmente sgomberata.

In Sardegna, un bar trasformato in

una discoteca, è stato scoperto dalla polizia locale di Sassari con due blitz messi a segno nel weekend in un locale del litorale, già sanzionato per lo stesso motivo tre settimane fa. Secondo quanto accertato, il gestore a tarda serata aveva liberato gli spazi di sedie e tavolini per consentire a oltre 200 persone di ballare ai ritmi dettati da un dj e con illuminazione adeguata. Oltre a contestare la mancanza di agibilità del locale per esercitare come discoteca, gli agenti arrivati verso le 3 di sabato mattina hanno contestato al titolare numerose sanzioni amministrative, dalla diffusione di musica oltre gli orari consentiti all'inottemperanza delle prescrizioni per intrattenimenti danzanti. Contestate anche le violazioni delle prescrizioni anti Covid-19.

Regione, pronta la circolare dell'assessore Lagalla che prevede la presenza in classe di tutti gli studenti

Lezioni, i presidi preferiscono la Dad

Maurizio Franzò a capo dell'associazione dei dirigenti scolastici: «Le regole da seguire provocheranno troppi disagi per gli alunni, dovranno indossare la mascherina per 6 ore»**Giacinto Pipitone****PALERMO**

«Le regole che si prevede di introdurre rischiano di provocare un forte disagio per gli alunni. Forse è meglio continuare a puntare sulla Dad almeno per una percentuale di studenti»: Maurizio Franzò, leader dell'associazione dei presidi siciliani, avverte che il progetto di riportare il 100% degli studenti in classe fin dal primo giorno di scuola, il 16 settembre, rischia di scontrarsi con una realtà fatta di aule piccole e pochi prof vaccinati.

I presidi riceveranno a giorni una circolare che l'assessore regionale all'Istruzione, Roberto Lagalla, ha predisposto per far iniziare il nuovo anno scolastico con lezioni in presenza per tutti. Per riuscire a mandare in soffitta la Dad bisognerà però spingere i docenti a vaccinarsi (oggi si è fermi alla metà del personale in servizio e occorre arrivare almeno al 75%) e poi bisognerà rispettare il limite di un metro fra ogni banco e di due metri fra le file di studenti e la cattedra. Se questa distanza di sicurezza non potrà essere garantita, è previsto l'obbligo di indossare la mascherina in classe durante tutta la giornata di lezioni.

Ed è proprio questo passaggio a preoccupare i presidi. «In questo momento, in base alla capienza delle aule e al numero di studenti iscritti, secondo queste regole l'80% degli alunni siciliani sarebbe costretto a indossare la mascherina anche per sei ore consecutive. Mi sembra un forte disagio» è l'analisi di Franzò.

Il leader dei presidi argomenta le sue perplessità: «Il problema vero è che mancano gli spazi per garantire le distanze di sicurezza. Quindi o se ne trovano di nuovi, e da un anno non ci si riesce, o si cambiano i criteri che regolano la distanza di sicurezza». Cosa che il Comitato tecnico

**Spazi angusti
Aule troppo piccole,
ma il problema sono
anche i tanti docenti
ancora senza vaccino**

scientifico nazionale ha escluso, da qui il provvedimento di Lagalla che si ispira a quanto deciso a Roma.

Secondo Franzò nella maggior parte delle scuole ci sono aule piccole e con troppi studenti, e dunque in questi ambienti sarà impossibile rispettare il limite del metro di distanza: «Si potrebbe continuare a prevedere una percentuale di Dad che permetta di far ruotare gli alunni svuotando così le aule. Ma se si opta per la mascherina si dovrebbe almeno prevedere un orario soft, per alleggerire il disagio degli studenti». La riduzione di ogni lezione a 50 minuti o meno era una delle proposte messe in campo l'anno scorso, quando invece si optò per la Dad a rotazione alle superiori.

In attesa di ricevere la circolare annunciata ieri da Lagalla sul *Giornale di Sicilia*, Franzò auspica «che ci sia massima chiarezza per non lasciare margini di interpretazione a livello locale che possono creare ulteriori difficoltà». Su una cosa però assessore e leader dei presidi siciliani concordano: il numero effettivo dei prof che risultano vaccinati potrebbe essere diverso da quello che è fissato nelle statistiche ufficiali. Lagalla ha spiegato che la Sicilia non è ferma al 50% di docenti vaccinati, come risulta dai report del ministero. Secondo l'assessore molti prof si sarebbero vaccinati non nella fase dedicata a loro (a marzo) ma semplicemente nei tempi previsti per fasce di età: la quota di chi si è recato negli hub in modo scaglionato e non per categoria sfuggirebbe alle statistiche e finirebbe per essere registrata semplicemente come cittadini vaccinati. Per Lagalla incrociando i dati e registrando i prof in modo univoco il totale di quelli vaccinati salirebbe già intorno al 60/65%. Anche se il target da raggiungere per garantire lezioni in presenza limitando al minimo l'uso delle mascherine è fissato da Roma al 75%. Anche Franzò nutre dubbi sulle statistiche che riguardano i docenti: «La platea da vaccinare viene indicata in 148 mila persone. Eppure i docenti reali in questo momento sono circa 90 mila. Forse sono state inserite figure diverse del mondo della scuola che stanno falsando le statistiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Libri aperti dal 16 settembre. Uno studente segue una lezione in Dad

L'Anci promuove il lavoro agile

● L'Anci Sicilia e «South Working» hanno sottoscritto, ieri a Villa Niscomi, un protocollo d'intesa per avviare una collaborazione finalizzata a fornire risposte alla crescente domanda di lavoro agile che proviene dal Sud favorendo il rilancio dei territori. Tra gli obiettivi agevolare il rientro di coloro che desiderano tornare o attrarre coloro che manifestano l'intenzione di raggiungerli per la prima volta. «L'iniziativa - ha detto Leoluca Orlando, presidente Anci Sicilia - nasce per il raggiungimento di una coesione socio-economica tra i territori e di un maggior benessere delle persone con un miglioramento dei servizi per contrastare la spopolamento».

È la proposta del Cts isolano che si è riunito a Catania, Musumeci pronto alla linea dura

«Zone rosse in base al numero dei vaccinati»

Ancora un tasso di positività da record, superato il 7 per cento**Andrea D'Orazio****PALERMO**

Valutare la classificazione del rischio epidemiologico di un territorio non solo e non tanto in base ai ricoveri, ma osservando innanzitutto il rapporto tra vaccinati e popolazione. È la proposta ribadita ieri dai professori Antonello Giarratano, direttore dell'Unità di rianimazione del Policlinico di Palermo, e Cristoforo Pomara, primario del reparto di medicina legale del Policlinico di Catania, durante la seduta del Comitato tecnico scientifico per l'emergenza Covid in Sicilia, riunito ieri nel capoluogo etneo - dopo circa sei mesi di assenza - dall'assessore regionale alla Salute Ruggero Raza per rivedere i parametri con i quali stabilire eventuali, nuo-

ve zone rosse alla luce dell'ultimo decreto del governo nazionale, che venerdì scorso ha cambiato le regole puntando principalmente sulle ospedalizzazioni, e dell'ultima ordinanza del governatore Musumeci, che in seguito alla legge varata da Roma ha cancellato le massime restrizioni in sette comuni dell'Isola. L'idea, dunque, è quella di ancorare i colori alla percentuale di soggetti vaccinati in ogni singola realtà, anche perché, sottolinea Giarratano al nostro giornale, «non tutti i paesi hanno un ospedale vicino e in questi casi è difficile se non impossibile valutare il rischio epidemiologico in base ai ricoveri». Un esempio pratico? «Se un comune ha più del 70% della popolazione immunizzata, allora non ha senso inasprire le regole, anche quando i contagi dovessero aumentare, perché il vaccino eviterebbe i casi gravi. Al contrario, se un comune avesse solo il 30 o 35% di immunizzati e una curva di positivi in crescita, allora li

bisognerebbe prendere subito provvedimenti per evitare una escalation di ricoveri. Tra questi due estremi bisogna calcolare le percentuali di sicurezza per adottare decisioni ad hoc, caso per caso». Ed è proprio sulle percentuali che lavorerà adesso il Cts regionale, per mettere a punto un documento da presentare la prossima settimana alla Regione, ma non è escluso che sia prima il governo nazionale a rivedere il criterio delle ospedalizzazioni abbracciando l'idea di Giarratano e Pomara, visto che la stessa proposta è già arrivata sul tavolo del premier Draghi. Intanto, sul fronte vaccini, Raza intravede «un netto incremento delle prime inoculazioni: abbiamo superato le 16 mila, numero che non si vedeva da tempo», mentre Musumeci, ribadendo l'importanza della campagna vaccinale, si dice «pronto ad affrontare una eventuale recrudescenza del virus» e a «replicare la linea del rigore», forte dei «250 posti in terapia intensiva creati». Sul

fronte contagi, invece, nel bollettino di ieri la Sicilia conta 457 nuovi casi, 111 in meno rispetto a domenica scorsa ma a fronte di 6395 test processati (1630 in meno) per un tasso di positività ancora da record, pari al 7,1%, mentre si registrano zero decessi, appena 11 guariti, ben 24 ricoveri in più in area medica, dove risultano 216 degenti, e un totale di 28 pazienti (uno in meno) in Rianimazione. Questa la distribuzione dei nuovi positivi tra le province: 142 a Caltanissetta, 128 a Palermo, 83 a Catania, 60 a Ragusa, 35 a Siracusa, otto a Trapani, due a Messina, uno a Enna, zero ad Agrigento. Da Salina, il sindaco Domenico Arabia e il presidente dell'associazione albergatori, Giuseppe Siracusanu, fanno sapere che nell'isola «non c'è alcun focolaio Covid, ma si registrano solamente tre casi di positività», e che le notizie circolate nelle ultime ore su presunti cluster «sono prive di fondamento». (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista al professore Antonio Cascio, direttore dell'unità di Malattie Infettive. Si chiama Molnupiravir, si cercano dieci volontari

«Al policlinico sperimentaremo una pillola contro il Covid»

Fabio Geraci**PALERMO**

Si chiama Molnupiravir ed è un antivirale che somministrato per via orale, sotto forma di pillola, per due volte al giorno per 5 giorni potrebbe guarire dal Coronavirus. Il farmaco, che è stato definito come molto promettente in fase di test, sarà sperimentato al Policlinico di Palermo e in poche altre strutture sanitarie italiane: sotto osservazione la sua capacità di inibire la replicazione del Covid abbattendo così la carica virale se preso entro i primi giorni dalla comparsa dell'infezione. Finora l'unico antivirale efficace contro la malattia disponibile nel mercato è il Remdesivir - sviluppato inizialmente come cura contro l'Ebola - che però è utilizzato solo per in pazienti ricoverati in via endovenosa mentre l'altra cura contro il Covid, sempre da cominciare durante le

prime fasi della malattia, è rappresentata dagli anticorpi monoclonali che, legandosi alla proteina Spike, impediscono l'ingresso del virus nelle cellule. Il Principal Investigator, ovvero il responsabile della conduzione della ricerca clinica sul Molnupiravir a Palermo, è il professor Antonio Cascio, direttore dell'unità di Malattie Infettive dell'ospedale universitario palermitano.

Una pillola e passa il Covid, siamo a una svolta? Per i no-vax questo farmaco sarebbe l'uovo di Colombo...
«Andiamoci piano. Siamo ai primi passi di una sperimentazione che, stando ai primi dati, potrebbe essere incoraggiante anche se l'unico approccio per combattere efficacemente la pandemia rimane la vaccinazione. Al momento non abbiamo certezze sull'efficacia clinica di questo antivirale: l'avremo solo alla fine della sperimentazione. Immagino che per i no-vax prendere una pillola

potrebbe essere la soluzione ma qui si sta parlando di una cura non di un'alternativa ai vaccini che rimangono l'unico metodo per sconfiggere il Covid».

In che modo l'azione del Molnupiravir potrebbe combattere il Sars-Cov2?

«Questa molecola ad azione antivirale diretta ha dimostrato di inibire la replicazione di numerosi agenti virali ad Rna come quello dell'influenza, del virus respiratorio sinciziale che provoca la bronchiolite nei neonati, del chikungunya trasmesso dalle zanzare ma anche di altri come ad esempio il virus dell'Ebola:

**Avanti ma con cautela
«Segnali incoraggianti,
ma attualmente
la pandemia si batte
con le vaccinazioni»**



Il professore. Antonio Cascio

il suo ruolo è quello di impedire la moltiplicazione del virus. Finora sono stati condotti esperimenti in vitro, sugli animali e su volontari sani che sembrano confermare le speranze ma solo alla fine della sperimentazione che è stata avviata si potranno trarre le conclusioni per affermare che si tratta di una vera e possibile cura contro l'infezione provocata dal Coronavirus».

Su chi potrebbe essere utilizzato il Molnupiravir?

«Il nostro obiettivo è di capire se questo farmaco è in grado di bloccare il Covid prima che i pazienti possano aggravarsi e finiscano in ospedale. Stiamo cercando una decina di volontari potenzialmente ad alto rischio ai quali daremo due pillole al giorno controllando che non si verificano reazioni avverse: rispetto ad altri medicinali, il vantaggio è che questo antivirale potrebbe diventare fondamentale per le terapie domiciliari».

Quali devono essere le caratteristiche di chi si vuole sottoporre alla sperimentazione?

«Ci rivolgiamo ai maggiorenni che non sono ancora vaccinati: è una precauzione per evitare che la capacità della vaccinazione di rendere immuni possa influire sui risultati della ricerca e quindi sulla nostra valutazione. I pazienti devono essere positivi da meno di cinque giorni con una sintomatologia moderata che non richiede il ricovero ospedaliero. In particolare, cerchiamo soggetti che abbiano una o più delle seguenti caratteristiche: avere più di 60 anni, essere obesi, cardiopatici o diabetici, con pneumopatia cronica ostruttiva, insufficienza renale cronica oppure un tumore attivo può partecipare allo studio. Chi volesse ricevere ulteriori informazioni può scrivere all'indirizzo email studio.antivirale.covid@gmail.com».

(FAG)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regione, ora è caccia a un ente esterno per gestire oltre 200 mila domande

Centri per l'impiego e assunzioni Bando in ritardo, persi 30 milioni

Dovevano servire al pagamento del primo anno di stipendio ai neo impiegati. Scavone: è successo anche nel resto d'Italia

Giacinto Pipitone

PALERMO

Atteso prima per la fine del 2019 e poi per il mese scorso, il maxi bando da 1.034 posti nei centri per l'impiego non è mai arrivato in Gazzetta Ufficiale. E il primo effetto di una lunga serie di intoppi e ritardi è la perdita di 30 milioni che dovevano servire al pagamento del primo anno di stipendio ai neoassunti.

Dunque la Regione vede svanire quasi un terzo del budget che lo Stato ha messo a disposizione nel 2019: 100 milioni che dovevano essere sufficienti per assumere 648 funzionari della categoria più alta (la D) e altri 487 della medio alta (la C). Il totale fa 1.135 posti ma già i primi ritardi, dovuti alla pandemia, avevano fatto scendere le assunzioni a 1.034.

La Regione aveva annunciato di essere pronta a pubblicare il bando a fine giugno. Ma un ritardo di alcuni giorni nella firma della convenzione con l'agenzia che dovrebbe curare l'assistenza tecnica ha costretto a riscrivere i testi da capo. Ciò perché ai primi di luglio è entrata in vigore una norma nazionale, firmata dal ministro Brunetta, che ha cambiato radicalmente le regole per le selezioni pubbliche: saltano le preselezioni a quiz e viene meno anche la valutazione dei titoli professionali. Una mossa che fa perdere vantaggio a na-



L'assessore regionale al Lavoro. Antonio Scavone

vigator, ex sportellisti e personale dei vecchi enti di formazione.

Si è arrivati così a fine luglio. Ma neanche in questo mese il bando, riscritto, è stato pubblicato. «L'intoppo ora è dato dal fatto che - spiega l'assessore al Lavoro, Antonio Scavone - una direttiva del presidente della Regio-

ne impone di non affidarsi più al Formez per l'assistenza. E dunque dobbiamo cercare altri enti o agenzie che ci aiutino». La Regione attende infatti oltre 200 mila domande e tutta la fase preparatoria andrebbe gestita col supporto di un ente esterno.

Nel frattempo però il governo na-

zionale si è ripreso i primi 30 milioni: il budget stanziato prevedeva infatti che fra la seconda metà del 2020 e il 2021 ci fossero già i neoassunti e invece non sarà così. Dunque le quote non spese tornano nel bilancio statale. Scavone si difende: «È un taglio che ha subito la quasi totalità delle Regioni. Le assunzioni sono infatti previste in tutta Italia ma nessuno ha fatto in tempo a completare i concorsi. Nei prossimi giorni ci sarà un incontro col governo nazionale per pianificare una rimodulazione delle risorse».

I sindacati però sono sul piede di guerra: «Il bando non è arrivato e questa è l'unica certezza. Poco importa che anche altre Regioni abbiano perso i soldi - esordisce Giuseppe Raimondi della segreteria regionale Uil -. I veri motivi del ritardo sono causati dal fatto che la Regione ha evitato di fare delle scelte nella predisposizione delle clausole temendo di favorire o sfavorire qualche categoria. La conseguenza è che i lavoratori degli enti di formazione e gli ex sportellisti che speravano di partecipare restano disoccupati mentre la Regione perde soldi». È un allarme che coinvolge anche Cgil e Cisl, che nei giorni scorsi hanno protestato perché «nonostante le numerose richieste d'incontro si continua a fare a meno di confronto e concertazione escludendo i sindacati dalla scrittura dei provvedimenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

brevi

CONFESERCENTI

Vittorio Messina confermato presidente

● L'assemblea di Confesercenti Sicilia ha riconfermato alla guida il presidente uscente Vittorio Messina. Un voto arrivato all'unanimità dai 119 delegati riuniti al Grand Hotel des et Palmes di Palermo e provenienti da tutta l'Isola. «In Sicilia, come nel resto del Paese - ha detto intervenendo subito dopo la riconferma Messina - l'emergenza sanitaria ha causato una contrazione dell'economia di dimensioni mai rilevate dal dopoguerra a oggi. La fase di rilancio vero inizia ora: ma la stragrande maggioranza delle imprese del terziario e del turismo si presenta ai blocchi di ripartenza aggravata da pesanti zavorre».

CORTE DEI CONTI

Consulenze, Lupo assolto pure in Appello

● Dopo l'assoluzione nel giudizio di primo grado per il capogruppo Pd all'Ars Giuseppe Lupo arriva anche in appello l'assoluzione da parte dei giudici della Corte dei Conti che, nella sentenza hanno dichiarato la nullità dell'istruttoria e del conseguente atto di citazione. La procura aveva contestato alcune consulenze richieste da Lupo quando, nel corso della scorsa legislatura, ricopriva la carica di vicepresidente dell'Ars. «Finalmente viene ribadita anche in appello la correttezza dell'operato di Lupo che ha dimostrato la legittimità di ogni singolo incarico conferito», dicono i suoi legali che evidenziano come nella sentenza di appello, della Corte dei Conti emerge l'assenza di «alcuna e concreta notizia di danno ipoteticamente imputabile al nostro assistito». Lupo è stato difeso dagli avvocati Giovanni e Giuseppe Immordino.

COMUNI IN CRISI

Lamorgese raccoglie l'invito dei sindaci

● Il ministro dell'Interno Luciana Lamorgese, con una lettera inviata al presidente dell'Ansi Sicilia Leoluca Orlando, ha accolto la richiesta di attenzione, per la specifica situazione di criticità finanziaria dei comuni siciliani derivante da disastrose gestioni dell'Agenzia di riscossione siciliana. «Si tratta di un segnale importante che infonde fiducia. Adesso si attende al più presto la convocazione del tavolo con il coinvolgimento della Regione Siciliana e dell'Ansi Sicilia per poter affrontare in maniera compiuta una condizione che impedisce a centinaia di comuni siciliani di approvare i bilanci di previsione senza pregiudizio per i servizi essenziali» ha detto il presidente Leoluca Orlando.

Vertice con Musumeci

Copasir, Urso: «Lo sviluppo garantisce la sicurezza»

Daniele Lo Porto

CATANIA

Da avamposto militare nel Mediterraneo, secondo le esigenze di una geopolitica ormai superata, a base logistica nel bacino euroafrasiatico per promuovere formazione, cooperazione, crescita economica e sociale e favorire i processi di pacifica convivenza. È questo il ruolo che la Sicilia dovrà assumere nel prossimo futuro secondo il neo eletto presidente del Copasir, Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica, l'ace Adolfo Urso e il presidente della Regione, Nello Musumeci. «Non può esserci sicurezza se non c'è sviluppo e viceversa», ha sottolineato Urso evidenziando come i temi che vanno dall'immigrazione al riciclaggio alla criminalità organizzata internazionale alla cyber security devono essere affrontati in una prospettiva non solo di sicurezza interna, ma di collaborazione europea. «L'Isola è la naturale piattaforma logistica del Mediterraneo, che non è più un mare di frontiera, ma che aggrega. Per questo puntiamo alla formazione d'eccellenza, al rilancio dell'Etna Valley, all'idrogeno e alle energie rinnovabili», ha aggiunto il presidente Musumeci. L'esordio in conferenza stampa di Urso, però, non è piaciuto a un componente del Copasir: «Leggo che il presidente Urso ha incontrato il presidente della Regione "in visita ufficiale", ma l'incontro non è stato deliberato dall'ufficio di presidenza del Comitato», ha tenuto a precisare Enrico Borghi, deputato Pd. (*DLP*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

I consulenti del lavoro: «Bisogna contenere gli effetti della prevista emergenza d'autunno»

Imprese fra esuberanti e nuove figure professionali

Antonio Giordano

PALERMO

Serve un nuovo sistema di politiche attive per il lavoro in Sicilia fondato sulla collaborazione di tutti gli agenti che si occupano della materia nell'Isola. È la richiesta di Maurizio Adamo, nuovo presidente della Consulta regionale degli Ordini dei consulenti del lavoro della Sicilia e presidente di Messina, che con il vice Giuseppe Pintus (presidente di Enna) e il tesoriere Antonino Butera (presidente di Siracusa) ha analizzato la situazione nell'Isola.

«In Sicilia la pandemia da un lato ha aumentato il fabbisogno di nuove figure professionali altamente specializzate in diversi settori, dalla sanità all'industria tecnologica, che però sono difficili da reperire, e

dall'altro lato ha provocato l'interruzione di moltissimi rapporti di lavoro a termine e all'orizzonte minaccia a cascata decine di migliaia di licenziamenti soprattutto nelle piccole imprese soffocate dalla crisi. I consulenti del lavoro siciliani si trovano in prima linea ad assistere imprese in difficoltà, o per mancanza o per esubero di personale. È un'emergenza che la regione europea col più alto tasso di disoccupazione generale e giovanile non può permettersi», dice Adamo. Da qui la richiesta alla Regione di «definire insieme nuove, immediate e più efficaci politiche attive».

Un sistema nuovo, spiega Adamo, «basato su una forte sinergia fra Centri per l'impiego che siano digitalizzati e potenziati, i 2.000 consulenti del lavoro siciliani che gestiscono il contatto diretto con le im-



Maurizio Adamo

prese e circa 500 mila rapporti di lavoro, e la rete nazionale delle Agenzie private i cui tirocini in azienda hanno un altissimo livello (60%) di trasformazione in contratto di lavoro al termine del periodo, ponendo la Fondazione consulenti per il lavoro al vertice fra gli enti promotori». «Questa», secondo Adamo, «è l'unica formula che possa consentire oggi di dare una risposta immediata per contenere gli effetti della prevista emergenza d'autunno». I consulenti del lavoro, inoltre, sono disponibili «a collaborare per costruire, insieme alla Regione e a tutti i soggetti istituzionali del mondo del lavoro e dell'economia, uno stabile sistema di politiche attive anche in vista delle sfide del 'Pnrr' e della nuova programmazione 2021-2027 dei fondi Ue». (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La presentazione del libro di Piero Meucci oggi a Palermo

Bernabei, Dc segreta e primato della politica

PALERMO

Un racconto di una figura appassionata come quella di Ettore Bernabei, storico presidente della Rai, tra i protagonisti del giornalismo e del cinema italiani, ma anche testimone ed esponente politico della Prima Repubblica. Tutto questo è nel libro «Ettore Bernabei, il primato della politica, la storia segreta della Dc nei diari di un protagonista» (Marsilio Editore) di Piero Meucci, volume che verrà presentato oggi a Palermo «Alle Terzesse» alle 18 su iniziativa della

Fondazione Formiche. A discuterne saranno monsignor Antonino Raspanti, vescovo di Acireale, Roberto Lagalla assessore regionale all'istruzione e Gianluca Enzo Buono cultore della materia. L'incontro sarà moderato da Alberto Brandani, presidente della Fondazione Formiche.

«Un libro», spiega Brandani, «che a 100 anni dalla nascita di Bernabei vuole essere uno sprone a rimettere un po' di passione politica per i giovani. Anche la politica, come ogni attività di questa terra, ha bisogno della

cassetta degli attrezzi, ovvero conoscere le cose: appassionarsi al lavoro, approfondire con umiltà. Andare avanti per competenza e non per conoscenza».

Per l'assessore Roberto Lagalla che presenterà il volume insieme al vicepresidente della Cei mons. Raspanti «la vita e l'impegno di Ettore Bernabei sono una metafora della buona politica: quella che sa coniugare ideali e realizzazioni, competenza e responsabilità nell'interesse della cosa comune. Un esempio tratto dall'antologia della prima Repubblica da proporre oggi com'è

possibile riferimento per la qualificazione di una iniziativa politica che sembra avere smarrito il suo originario e fondante codice genetico». Tra gli organizzatori dell'evento anche l'assessore regionale alle Attività produttive Mimmo Turano che rimarca: «È un'iniziativa culturale che però ha la pretesa di dare un contributo alla politica, che oggi più che mai ha bisogno di tornare alla riflessione e al pensiero e di rimettere al centro il merito e la competenza». (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CITTÀ METROPOLITANA DI CATANIA

IL DIPARTIMENTO GESTIONE TECNICA - 5° SERVIZIO "APPALTI"
ESITO DI GARA

Si rende noto che con D.D. n. 2018 del 21.06.2021 è stata aggiudicata definitivamente la gara, per l'appalto "Lavori di sistemazione della piattaforma stradale della SP 69/II nel tratto che va dalla SS 385 alla SS 17". CUP: D46G20001610001 - CIG: 8664358668
Aggiudicatario: ditta "A.T.I. EDIL MA V S.R.L. - SCUTIERI COSTRUZIONI S.R.L." con sede in Catanzaro che ha offerto il ribasso del 28,228% per l'importo onnicomprensivo di € 1.427.638,19. Ditte partecipanti: 125 Escluse: 3.
I verbali di gara e la determinazione di aggiudicazione sono pubblicati sul sito www.cittametropolitana.ct.it.

IL CAPO DEL DIPARTIMENTO TECNICO Ing. Capo Giuseppe Galizia

LA NUOVA ONDATA DEL COVID

Il virus tra i vacanzieri “Solo il Green Pass può salvare l'estate”

di Giusi Spica

Impennata di contagi e ricoveri per Covid in Sicilia: con 457 nuovi casi e 24 ricoverati in un giorno, l'isola è prima per numero di positivi sui tamponi analizzati e seconda dopo il Lazio per numero di pazienti in ospedale. La galoppata del virus, trainata dalla variante Delta e dalla carenza di controlli nei porti, investe anche le isole minori: alle Eolie e a Pantelleria si allargano i focolai fra turisti e residenti. Appelli dai sindaci delle località turistiche: «Vaccinatevi, il Green Pass può salvare la stagione estiva».

Bollettino rosso

Il bollettino registrava ieri 457 nuovi contagi su 6.395 tamponi, con un tasso di positività del 13,9 per cento, il più alto d'Italia. A preoccupare sono soprattutto i ricoveri, che con i nuovi parametri sono decisivi per attribuire i colori alle regioni: 24 in più rispetto al giorno prima. I ricoverati sono in tutto 216, contro i 192 di domenica. La Sicilia è prima per tasso di ospedalizzazione: l'occupazione nei reparti è passata dal 5 al 7 per cento in due giorni contro la media italiana del 5, nelle Terapie intensive dal 3 al 5 per cento. Sempre più vicina alle soglie fissate dal governo per la zona gialla: il 20 per cento per i reparti, il 15 per le Rianimazioni.

Paura a Stromboli

L'ultimo focolaio è esploso a Stromboli: oltre a sette turisti milanesi, tre dipendenti dell'Osservatorio (il ristorante con vista sui crateri) e un tassi-

Sicilia prima per contagi (457 in più) e seconda per ricoveri (24). Allerta Pantelleria, Eolie e Egadi I sindaci: “Immunizzatevi”

I punti

1 I focolai
Alle Eolie i contagiati sono al momento 23: 13 a Stromboli, uno a Panarea, 9 a Salina. Si attende l'esito di oltre 200 tamponi a Stromboli. Una settantina i contagiati a Pantelleria

2 I ricoveri
In Sicilia 24 ricoverati in più. L'isola è seconda dopo il Lazio per pazienti in ospedale e prima per quota di ricoverati rispetto ai posti disponibili nei reparti e in Terapia intensiva

3 I contagi
In Sicilia ieri 457 nuovi contagiati, con un tasso di positività del 13,9 per cento rispetto ai tamponi “processati”. Per numero di nuovi casi l'isola è terza dopo Lazio ed Emilia

sta, ieri sono risultati positivi due familiari dei residenti contagiati. L'Asp di Messina ha disposto il tracciamento a tappeto e si attende l'esito di duecento tamponi. Il ristorante dove lavorano i positivi e una libreria sono stati chiusi. Si sta valutando se trasferire i turisti positivi, per ora in isolamento in una casa-vacanza, in una struttura per la quarantena sulla terraferma. «Cinque turisti contagiati su sette non erano vaccinati e due avevano ricevuto solo la prima dose. Dal 6 agosto contiamo nell'effetto Green Pass», dice il commissario Covid a Messina, Alberto Firenze.

Isole a rischio

Secondo i dati dell'Asp, ci sono anche un caso a Panarea e nove a Salina. Il sindaco di Santa Marina Salina, Domenico Arabia, getta acqua sul fuoco temendo fughe di turisti: «La situazione è costantemente monitorata e stiamo rispettando i protocolli di sicurezza». Ma alle Eolie la copertura vaccinale è inferiore al 60 per cento, sotto la soglia dell'80 per cento necessaria per l'immunità di gregge in presenza di varianti. A Pantelleria i positivi sono passati da 52 a circa 70 e in isolamento ci sono duecento persone, quasi tutte residenti. Il focolaio è partito da una festa di giovanissimi: la metà dei contagiati ha meno di 22 anni. Sono chiusi sette locali perché molti dipendenti sono in quarantena. «Su 70 positivi solo cinque sono vaccinati con la seconda dose – sottolinea il sindaco Vincenzo Campo – Abbiamo raggiunto una copertura del 50 per cento. Bisogna fare di più».



Covid free, addio

Pochi casi nelle altre isole minori. Alle Egadi sono sei i positivi: tre a Marettimo, due a Levanzo e uno a Favignana. «Abbiamo il 75 per cento di vaccinati, ma invitiamo al rigore. Vigileremo con le forze dell'ordine af-

finché nei locali sia applicata la nuova normativa sul Green Pass», dice il sindaco Francesco Forgiione. Anche sulla terraferma c'è la massima allerta per la stagione turistica. A Taormina il sindaco Mario Bolognari è pronto a intervenire: «Abbiamo solo cin-

Il report

I vaccini ai prof? “Dati imprecisi siamo già all'80%”

La Sicilia contesta i dati del commissario nazionale per l'emergenza che la danno per ultima in Italia sulle vaccinazioni a scuola. Sbagliato è il calcolo sulla platea: 129.640 persone tra docenti e altro personale, non 140mila come comunicato dalla struttura commissariale. Sbagliato, soprattutto, è il numero di chi ha ricevuto almeno una dose del vaccino anti-Covid: 105 mila, oltre l'80 per cento del totale, e non il 57 per cento.

Di fronte alla minaccia del ritorno della didattica a distanza nei territori con basse coperture vaccinali, la Sicilia non ci sta a essere catalogata come maglia nera: «Il commissario Figliuolo stavolta ha sbagliato obiettivo», dice l'assessore regionale all'Istruzione Roberto Lagalla, che ha sul tavolo una nuova circolare con le direttive per tornare a scuola in presenza con il 100 per cento degli alunni già dal 16 settembre, primo giorno del nuovo anno scolastico.

Secondo il censimento della della Regione, aggiornato a ieri, su 129.640 docenti e altro personale scolastico hanno ricevuto la prima dose 105.641 persone (più dell'80 per cento) e la seconda 93.037. Nu-

meri che cozzano con quelli forniti dalla struttura commissariale nazionale: in base al report del 23 luglio, la platea sarebbe di 140mila e i vaccinati 78.346, ovvero il 55 per cento. «Abbiamo incrociato i codici fiscali forniti dal ministero dell'Economia e dalla Regione su scuole pubbliche, paritarie, private e università con quelli della piattaforma per la registrazione dei vaccinati. Scriveremo al commissario per capire perché c'è questa differenza fra i nostri numeri e i suoi», spiega Mario Minore, responsabile della taskforce regionale vaccini.

Per la fascia 12-19 anni, quella degli studenti in età scolare, i dati aggiornati al 25 luglio indicano 127.914 vaccinati su 398mila, ovvero il 32 per cento. «I numeri non collimano – dice Lagalla – l'ho detto

anche al ministro all'Istruzione Patrizio Bianchi che mi ha chiamato. La struttura commissariale ha comunicato solo i dati del personale scolastico vaccinato nella finestra dedicata. Ma poi, con l'abolizione del target per categorie e l'introduzione delle fasce d'età, il personale ha continuato ad andare negli hub».

Il titolare dell'Istruzione però avverte che una stretta ci sarà. «Stiamo definendo una circolare che mercoledì invieremo a Ufficio scolastico regionale, dirigenti scolastici, prefetti e assessorato alla Salute con le direttive per il rientro a scuola al 100 per cento in presenza». Il provvedimento prevederà l'uso delle mascherine all'interno delle aule in cui non è possibile garantire il distanziamento di almeno un metro.



▲ **Operazione vaccino**
L'inoculazione di una dose anti-Covid: per la Regione i dati sono incoraggianti

La Regione contesta le cifre fornite da Roma: “Su cinque docenti, 4 hanno ricevuto almeno una dose”. Il piano per la scuola in presenza

«Ma mettiamo anche a disposizione delle risorse statali per allestire nuove aule dove distribuire gli alunni, soprattutto delle scuole superiori, le più danneggiate dalla dad l'anno scorso», dice l'assessore.

La circolare conterrà indicazioni sul fronte di trasporti e vaccinazioni: «Con i prefetti stiamo mettendo a punto un sistema di sicurezza nei mezzi scolastici con risorse dedicate. Poi immaginiamo una corsia riservata ad alunni e personale sia negli hub sia con postazioni di prossimità dedicate nei comuni. A settembre partirà la vaccinazione anche dentro le scuole». Sull'estensione dell'uso del green pass a scuola, Lagalla glissa: «Decide il governo nazionale». Ma rifiuta il titolo di patria dei docenti no vax per la Sicilia: «Anche Liguria, Veneto e altre regioni hanno riscontrato incongruenze sui dati. Non è vero che nell'isola c'è una forte fascia di militanza no vax tra il personale scolastico. C'è stato un momento di rallentamento dopo la vicenda AstraZeneca, ma è stato superato. Ed io stesso sabato all'hub di Bagheria ho visto tanti giovani studenti».

– g. sp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Sui moli nessun controllo negli hotel allarme disdette

Tampone negli aeroporti solo per chi viene dai Paesi a rischio. Ressa ai traghetti per le isole Aliscafi pieni al cento per cento: distanze azzerate. Razza: "Più pericolose le feste private"

di **Gioacchino Amato**
e **Irene Carmina**

In ballo c'è la stagione turistica e il suo mese più caldo, quello di agosto. Perderlo, per molte attività già stremate dai lockdown e da un anno e mezzo di pandemia, significherebbe non sopravvivere. Ma i focolai nelle isole minori siciliane dimostrano che conciliare il tutto esaurito con il "rischio zero" è sempre più difficile. I controlli obbligatori sui turisti al momento si limitano, in aeroporti e porti, a chi proviene da Francia, Grecia, Olanda, Spagna, Portogallo, Malta e Paesi extra-Ue, a cominciare dalla Gran Bretagna. Per il resto tutto è lasciato alla buona volontà dei visitatori che con molta facilità possono sottoporsi al tampone gratuito a Punta Raisi e a Fontanarossa, come anche alla stazione centrale di Palermo, con molta più difficoltà possono provare a ottenerlo nei porti.

A Palermo l'unità mobile di Usmaf e Asp arriva in banchina solo per gli arrivi delle navi provenienti dai Paesi a rischio, cioè da Tunisi. Niente tamponi a Trapani e a Porto Empedocle. A Messina c'è una postazione per i tamponi che si possono effettuare anche sul traghetto che da Napoli arriva a Milazzo, dopo avere toccato le Eolie, e da oggi un altro gazebo sarà montato sulla banchina del porto di Milazzo. Ma senza un obbligo sancito da un'ordinanza regionale l'unica blanda misura di sicurezza rimane l'obbligo di mascherina a bordo di navi e aliscafi e il controllo della temperatura all'imbarco. Non c'è più neanche il distanziamento, visto che a fine giugno la capienza è tornata al cento per cento. «Più che gli aliscafi, credo che creino contagi le feste e gli assembramenti – sostiene l'assessore alla Salute, Ruggero Razza – al momento il problema è quello di gestire gli asintomatici nelle isole minori: per questo stiamo predisponendo navi con biocontenimento per trasferirli immediatamente nei Covid hotel che stiamo implementando».

Sull'obbligatorietà del tampone per chi si muove da e per le isole mi-



Stromboli e di due associazioni di Panarea – la mancanza di controlli e il mancato contingentamento dell'afflusso turistico ha portato i primi casi di Covid anche qui. Facile ora piangere sul latte versato. Abbiamo sottolineato più volte la necessità di un presidio del I18, di postazioni di controllo Covid e di interventi sul turismo incontrollato. Appelli senza risposta». «I controlli spettano ai prefetti, allo Stato – risponde Razza – sugli assembramenti e le irregolarità noi non possiamo fare nulla».

Negli alberghi delle Eolie monta la preoccupazione. «La gente è spaventata. La notizia dei contagi a Stromboli ha avuto un effetto immediato: stamattina, in un paio d'ore, abbiamo ricevuto quasi una decina di cancellazioni», afferma Maddalena Russo, titolare dell'hotel La Sirenetta di Stromboli. L'allarme è alto. «I centralini sono impazziti. Ci chiedono se venire a Stromboli sia ancora sicuro», racconta Nino Di Giovanni dell'hotel Villaggio.

Le cose non vanno meglio a Salina. «È un disastro: stiamo subendo un danno gravissimo», tuona Marcello Sajia dell'hotel Santa Marina Antica Foresteria. E aggiunge: «Ho avuto delle disdette, ma sull'isola c'è chi è messo molto peggio ed è stato travolto da valanghe di cancellazioni». Le altre isole stanno a guardare, ma l'effetto domino ha già colpito Filicudi, dove all'hotel Phenicusa metà delle prenotazioni sono state cancellate, racconta la proprietaria Tamara Agnello. Christian Del Bono, presidente di Federalberghi isole Eolie, lancia un monito: «Bisogna fare attenzione, perché se dovessimo continuare così si rischierebbe il crollo. Se salta agosto, salta qualche azienda. Ma le previsioni non sono queste e abbiamo fiducia».

Il Covid non spaventa, invece, Pantelleria che registra il tutto esaurito. Bene anche Palermo, Taormina, Siracusa, San Vito Lo Capo e Cefalù. Il motivo lo spiega Francesco Randone, dell'hotel Baia del Capitano di Cefalù: «La gente, dopo un anno e mezzo così difficile, non vuole rinunciare alle vacanze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sos estate
Lo sbarco da un aliscafo al porto di Trapani: le isole minori in apprensione per i contagi (foto d'archivio)

que positivi su 10.800 residenti che diventano il doppio in estate. L'unica cosa che mi preoccupa è la copertura vaccinale ferma al 50 per cento». Pochi vaccinati anche a San Vito Lo Capo: meno di uno su due. «Abbiamo un solo positivo non residente in quarantena – dice il sindaco Giuseppe Peraino – e contiamo di aumentare le vaccinazioni. Da una settimana si può avere il vaccino anche qui e molti lavoratori lo stanno facendo». Un solo contagiato e oltre il 74 per cento di vaccinati a Cefalù. «Abbiamo un hub che serve le Madonie e i comuni costieri vicini – dice il sindaco Rosario Lapunzina – C'è grande collaborazione tra residenti, turisti e operatori economici. Il Green Pass sarà un ulteriore strumento per prevenire i focolai».

nor Razza frena: «Significherebbe renderlo obbligatorio per tutti gli spostamenti nella regione, in ogni caso ho interessato il Comitato tecnico-scientifico sull'intera questione in vista di agosto e delle nuove regole sul Green Pass che scattano il 6 agosto».

Gli eoliani attaccano anche il turismo "mordi e fuggi" che ogni mattina vede decine di barconi approdare sul molo di Stromboli. Portano fino a cinquemila turisti al giorno, in buona parte provenienti dalle località turistiche calabresi e che, dopo avere ammirato il vulcano al tramonto, lasciano l'arcipelago. Il tutto con poche mascherine, scarso distanziamento e nessun controllo. «Alla fine è successo – denunciano Rosa Oliva, Nanni Fadini e Federica Rosso, presidenti della Pro Loco di

▲ **La folla**
Ressa di vacanzieri ieri all'imbarcadere di Stromboli

A Stromboli e Filicudi molti forfait Gli eoliani contro i visitatori "mordi e fuggi"

Scopri.
Le tue passioni.

Immatricolazioni A.A. 2021-2022
www.unipa.it



Università degli Studi di Palermo

2021 unipa

IL DOSSIER

Il commercio sprofonda nella crisi in 5 anni sparite tremila aziende

La buona notizia è che negli ultimi cinque anni il saldo delle imprese attive in Sicilia è positivo. La cattiva che questo risultato è drogato dalla crescita di un settore, il turismo, che sta subendo come non mai i morsi della crisi. I dati della mortalità delle aziende presentati da Confesercenti durante l'assemblea che ne ha eletto il presidente regionale – confermando all'unanimità l'uscente Vittorio Messina – fotografano un commercio al dettaglio in profondissima crisi: le aziende attive in questo campo sono adesso 54.518, 2.700 in meno rispetto a cinque anni fa, con un dato compensato dalla contestuale crescita dei due settori più danneggiati dalla pandemia, alloggio (1.453 imprese in più, secondo il rapporto Movimprese) e ristorazione

(aumento di 3.455). «La fase di rilancio vero – ha detto Messina nel suo discorso da presidente appena riconfermato – inizia ora, ma la stragrande maggioranza delle imprese del terziario e del turismo si presenta ai blocchi di ripartenza aggravata da pesanti zavorre. Escono dalla pandemia pesantemente indebitate con le banche, con il fisco e con i fornitori».

Eppure, per Confesercenti, le prospettive da adesso in poi potrebbero essere buone. «In base alle informazioni fornite da un campione di imprenditori della ricettività – annota il Centro studi turistici dell'associazione – il mercato turistico del trimestre giugno-agosto 2021 dovrebbe registrare una crescita di presenze del +23,2 per cento, con un trend decisamente migliore



▲ Riconfermato Il presidente regionale di Confesercenti, Vittorio Messina, riletto ieri alla guida dell'associazione

per il comparto alberghiero (+25 per cento), rispetto a quello extralberghiero (+18,6 per cento). In valori assoluti si stima che in Sicilia arriveranno 1,4 milioni di turisti (+21,5 per cento) e i pernottamenti dovrebbero salire a circa 4,5 milioni». Pernottamenti che ovviamente riguarderanno per lo più gli italiani: complici le limitazioni imposte dal ritorno del contagio, solo il 17 per cento dei turisti arriverà dall'estero, ma sia i connazionali che gli stranieri saranno di più rispetto all'anno scorso.

Il declino, invece, riguarda fisiologicamente il commercio. Anche su questo, però, c'è differenza fra settori: l'alimentare al dettaglio tiene e anzi cresce, portandosi a un passo dalle 12.500 aziende (in un quinquennio l'aumento è di mille impre-

se), mentre gli altri settori sprofondano, con un saldo negativo di 3.700 attività. «Il settore più colpito – osserva l'ufficio Studi economici di Confesercenti – è quello della moda (abbigliamento e calzature), nel quale si registrano 568 negozi in meno». In calo anche i punti vendita della grande distribuzione non specializzata: in questo caso cala invece l'alimentare (7.960 attività, 339 in meno rispetto al 2015), mentre sono sostanzialmente stabili gli altri settori (l'aumento è di 29 imprese, per un totale che si attesta a quota 2.365). «Senza una ripresa generalizzata dei consumi – chiude Messina – ancora tantissime imprese si perderanno lungo la strada che ci separa dalla ripresa».

– c.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proposta arriva in un dibattito in cui si parla tutto sommato d'altro, lanciata dopo una pausa studiata a uso e consumo dei giornalisti: «Diamo loro un titolo», sorride Giancarlo Cancellieri ammiccando ai cronisti mentre parla all'assemblea elettiva di Confesercenti in Sicilia. Eccola, la proposta: «Adesso – osserva il sottosegretario grillino alle Infrastrutture – bisogna rilanciare la Sicilia. Smettiamo di pensare alle casacche: chiamiamolo "modello Draghi" o "modello Ursula", chiamiamolo come vogliamo ma nella prossima legislatura abbandoniamo le divisioni». Una proposta che dal Pd a Forza Italia trova diverse porte aperte, anche se con qualche condizione: un dialogo che travalichi gli schieramenti attuali, del resto, è uno dei temi che il segretario del Pd Anthony Barbagallo propone già da tempo, mentre al centro i laboratori sono all'ordine del giorno da mesi.

Sul palco con Cancellieri, in effetti, c'è uno dei fautori di quel progetto centrista, l'assessore alle Attività produttive Mimmo Turano. La prima mano tesa, di fronte alla platea degli imprenditori, arriva da lui: «All'Ars – anticipa – è stato depositato il testo della riforma del commercio. Non è un segreto quello che sto per dirvi: ho sentito la deputata del Movimento 5 Stelle Valentina Zafarana per chiederle di non adottare un atteggiamento ostruzionistico sulla legge. Mi piacerebbe che la riforma, che ho scritto con le associazioni di categoria, fosse una norma di tutti, e non solo di Turano». Non è la prima volta che accade: già qualche giorno fa, con la legge sulla povertà, i centristi hanno cercato di lanciare un segnale ai giallorossi. «Io – riflette ad esempio il presidente dell'Ars e leader di Forza Italia in Sicilia, Gianfranco Micciché – continuo a sostenere da tem-



📷 Larghe intese Il grillino Giancarlo Cancellieri e il leader forzista Gianfranco Micciché

Corte dei conti

Lupo assolto anche in appello per i consulenti scelti dall'Ars

Dopo l'assoluzione in primo grado del 17 aprile 2020, per il capogruppo Pd all'Ars Giuseppe Lupo arriva anche in appello l'assoluzione da parte della Corte dei Conti che, nella sentenza emessa nei giorni scorsi, ha dichiarato la nullità dell'istruttoria



▲ Assolto Giuseppe Lupo

aperta dal pm e del conseguente atto di citazione. La Procura della magistratura contabile aveva contestato alcune consulenze richieste da Lupo quando, nel corso della scorsa legislatura, ricopriva la carica di vicepresidente dell'Ars. «Lupo – dicono i suoi legali, Fulvio Ingaglio e Giovanni e Giuseppe Immordino – ha dimostrato la legittimità di ogni singolo incarico conferito». Secondo i legali nella sentenza emerge l'assenza di «alcuna e concreta notizia di danno ipoteticamente imputabile al nostro assistito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Modello Draghi per la Sicilia” Cancellieri rilancia per il 2022 Dem e Fi: “A Roma funziona..”

di Claudio Reale

po, e vado dicendo in giro, che si parte dal livello nazionale e poi si replica in Sicilia. Se a Roma si procede con un modello unitario si saprà qualche mese prima, esattamente quando si vota in Sicilia: non riesco a pensare che nell'Isola si possa fare una cosa diversa. Al momento, però, è pura teoria, pura accademia».

Teoria che, però, negli ultimi giorni è diventata un po' più concreta. All'inizio del mese scorso, mentre girava l'Isola con Cancellieri, Barbagallo parlava apertamente di una possibile intesa: «Bisogna costruire

La proposta a sorpresa del grillino. Micciché apre alle larghe intese Il Pd: “Solo a patto che i berlusconiani rompano coi sovranisti”

una coalizione aperta alle forze popolari», diceva in quei giorni. «Siamo alternativi alle destre e a Musumeci – rilancia adesso – Poste queste condizioni dialoghiamo con tutti». Una tesi che la settimana scorsa si è fatta strada anche alla presenza di Enrico Letta: quando il segretario nazionale è andato all'Ars, il leader forzista l'ha aspettato per una lunga conversazione faccia a faccia. «Adesso – minuziosamente però Micciché – non c'è il minimo ragionamento su questo tema. Bisogna che si cominci prima da Roma». «Io – concede dal canto suo il capogruppo

del Pd all'Ars, Giuseppe Lupo – penso che si debba parlare con tutti. Partirei dal centrosinistra e dal Movimento 5 Stelle, col quale siamo alleati: purché non si rompa quest'asse possiamo discutere con tutte le forze alternative ai sovranisti. Con Forza Italia ci si può confrontare. Ma rompe con la Lega?».

Così, adesso, tutti gareggiano a fare concessioni: Cancellieri, ad esempio, si lancia in avanti sul Ponte sullo Stretto di Messina («A una o a tre campate, di sopra o di sotto, purché si faccia», si sbilancia), mentre Micciché percorre la strada inversa («Non mi straccio le vesti, non sono fra quelli disposti a tutto per averlo», ribatte). Tanto più che pochi giorni fa il presidente dell'Ars, in un'intervista a *Repubblica*, aveva già preso le distanze dal Carroccio: «Posso chiedere alla gente di votarci insieme con quelli che ci impoveriscono?», aveva detto rispondendo a una domanda sui salvini. Più Ursula che Mario, insomma. Ma le larghe intese, adesso, tornano nei discorsi della politica siciliana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

► **Quartier generale**

Lo Steri, sede del rettorato dell'università di Palermo che oggi sceglie la sua guida per i prossimi sei anni

di **Claudia Brunetto**

Potrebbe essere il giorno decisivo per conoscere il nome del nuovo rettore che guiderà l'Ateneo palermitano per i prossimi sei anni, a partire dal 1° novembre. Dalle 9 alle 18 sono chiamati al voto, sulla piattaforma digitale Eligo, circa 4mila elettori: 1.500 professori e ricercatori, 1.600 fra tecnici, amministrativi, bibliotecari e 900 studenti. Il duello arroventa l'Università ma parte dai padiglioni di Medicina del Policlinico: da una parte c'è Massimo Midiri, ordinario di Radiologia, che può contare sul sostegno del collega-maestro Roberto Lagalla, ex rettore e attuale assessore regionale all'Istruzione; dall'altro Francesco Vitale, professore di Igiene, vicino al rettore uscente Fabrizio Micari, candidato governatore del centrosinistra nel 2017.

L'obiettivo è raggiungere quasi 1.100 voti, la metà più uno degli aventi diritto. Se i voti dei professori, infatti, valgono uno, quelli del personale amministrativo "pesano" 0,20 ciascuno (320 voti in tutto) e gli studenti complessivamente il 20 per cento del numero dei docenti (296 voti più 64 a voto pieno dei componenti del Consiglio di amministrazione e del Senato accademico).

Negli ultimi giorni le associazioni studentesche e alcune organizzazioni sindacali come Cisl, Gilda, Snals, Uil hanno manifestato il loro sostegno per Midiri, che porta avanti un programma in discontinuità rispetto al mandato di Micari. Ma la mappa del sostegno ai due candidati alla vigilia del voto, nei diversi dipartimenti universitari, è trasversale e sfugge a definizioni strettamente politiche. A cominciare dall'area di Medicina, che esprime entrambi i candidati. Ma è così anche a Ingegneria e a Scienze. Vitale, che indica come prorettore il giurista Enrico Camilleri, avrebbe maggiori consensi a Giurisprudenza, ma anche a Scienze umanistiche.

Se il voto di oggi non dovesse essere decisivo, si replicherà tutto dopodomani, con lo stesso meccanismo. Nell'eventuale ballottaggio, il 3 agosto, vincerà invece il candidato che prenderà più voti, senza quorum.



L'ELEZIONE DEL NUOVO RETTORE

È derby tra medici Il giorno della verità nell'ateneo diviso

Ma che ateneo lascia Fabrizio Micari al suo successore? L'ultima classifica del Censis colloca Palermo, con i suoi 43.500 iscritti, tra i mega-atenei italiani, al settimo posto davanti a Milano, Bari e alla Federico II di Napoli, ad appena un punto da Torino. Iscritti in crescita rispetto al 2015, 16 nuovi corsi di laurea per il prossimo anno accademico e la "no tax area" più ampia d'Italia, con i due terzi degli iscritti che non pagano le tasse perché hanno una soglia di reddito Isee di 25mila euro.

**Chi per il dopo Micari?
In 4mila al voto online
Iscritti in crescita
altri 16 corsi di laurea
no tax area più ampia**

A guardare i numeri, insomma, un ateneo in buona salute che Vitale, affrancandosi da ogni sponsorizzazione della leadership uscente, si propone di guidare puntando su ricerca, internazionalizzazione e cercando di creare nuovi corsi di laurea che preparino al meglio gli studenti al mondo del lavoro. La crescita delle immatricolazioni, che hanno superato quota 10mila l'anno scorso a fronte delle 7.700 di cinque anni fa, dovrà superare l'effetto pandemia. A partire dalla prossime iscrizioni

che scattano il 1° agosto, bisognerà capire se il trend si confermerà in crescita o se i ragazzi sceglieranno altre università italiane, come accadeva negli anni passati. A parte questo, secondo i sostenitori di Midiri, la crescita del numero degli studenti non è «stata accompagnata da un corrispondente aumento dei docenti né da un adeguamento delle strutture come aule, biblioteche e laboratori», rischiando così di «non fornire servizi adeguati agli studenti».

Micari lascia un'università con quasi 19 milioni di euro di utile. Un dato che testimonia solidità economica, ma che per lo staff di Midiri è il segnale di «un mancato investimento sul potenziamento delle strutture, sulle borse di dottorato di ricerca, sui fondi per la ricerca, sull'aumento del personale docente e amministrativo». Il prossimo anno accademico partirà con 160 corsi, di cui 16 nuovi, fra i quali tre in inglese e a distanza: Management Engineering, International Relations & Trade, Electronics and Telecommunication Engineering. Resta da capire chi ci sarà a guidare l'Ateneo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il personaggio/1

Midiri, il radiologo chef "Non siamo un'azienda"

di **Eleonora Lombardo**

Fuori dall'Università lo si può incontrare su un campo da tennis o dietro i fornelli, dove ama mettersi alla prova con ricette stellate. La sua grande passione è la pittura, che tiene insieme creatività e precisione, ma se dovesse diventare rettore non ci sarebbe tempo per le pennellate di sfumatura, perché ha dichiarato subito guerra alla burocrazia e alla dittatura dei numeri.

Massimo Midiri, ordinario di Diagnostica per immagini, Radioterapia e Neuroradiologia, nel suo programma punta sulla volontà di semplificare i regolamenti, snellire i tempi dell'azione amministrativa, ma soprattutto a liberare i docenti dal ruolo di burocrati, facilitare la vita degli studenti e valorizzare la ricerca. Acerrimo nemico della visione dell'Università come azienda, ha

dichiarato che una delle prime azioni del suo rettorato sarebbe quella di regolamentare la totale incompatibilità del ruolo di rettore con qualsiasi carica politica. Decisamente contrario alla creazione del cosiddetto "Policivico" di Palermo, la proposta di creare un'unica struttura fra Policlinico e ospedale Civico, crede fermamente che il Policlinico debba rimanere ospedale di formazione.

La sua candidatura è sostenuta dall'ex rettore Roberto Lagalla, al quale lo lega una lunga amicizia nata proprio tra le corsie della Radiologia, ma dalla cui figura politica prende le distanze. Come rettore vicario ha indicato Enrico Napoli, ordinario di Idraulica alla facoltà di Ingegneria ed ex segretario del circolo Libertà del Pd. Tra le numerose cariche ricoperte all'Università, quella che lo rende più orgoglioso è la direzione del Museo della Radiologia.



▲ **Radiologo**
Massimo Midiri, ordinario di Diagnostica per immagini



▲ **Epidemiologo**
Francesco Vitale, ordinario di Igiene e Medicina preventiva

Il personaggio/2

Vitale, l'igienista trekker "In asse con chi produce"

Sulla sua scrivania la biografia di Barack Obama, sul comodino "Kafka sulla spiaggia" di Haruki Murakami, ispirato dalla filosofia giapponese e dalle grandi imprese dell'ex presidente americano, Francesco Vitale, ordinario di Igiene e Medicina preventiva, si candida a rettore con spirito di sacrificio e una fascinazione per l'avventura. È attratto dalle esperienze adrenaliniche, ha fatto trekking sull'Himalaya, rafting sulla Dorea Baltea, parapendio in Valtourne e si è lanciato con il paracadute da tremila metri su Boccadifalco e dal marzo 2020 sfida la pandemia coordinando le attività dell'ambulatorio vaccinale e del laboratorio di riferimento per la Sicilia occidentale per l'emergenza determinata dal Covid-19.

Sebbene palermitano doc, alle onde del mare preferisce le vette innestate, ama sciare e passare le serate in compagnia degli amici e della fa-

miglia, due cani compresi, ma per i suoi viaggi senza meta sceglie solo la moglie.

Il suo programma punta a valorizzare i poli distaccati per rendere capillare nel territorio l'Università, incrementare l'interazione con il mondo della scuola e con quello produttivo, stringere accordi con le istituzioni a livello regionale e nazionale per mettere Palermo al centro di un progetto che coinvolga tutto il Mediterraneo, diventando polo d'attrazione per gli studenti di altre nazioni, ma soprattutto un'Università libera da appartenenze politiche in grado di collaborare con tutti.

La sua candidatura viene definita «dal basso», nata nell'area che ha appoggiato l'attuale rettore Fabrizio Micari, ma ci tiene a presentarsi con un programma di discontinuità. Come rettore vicario designato ha scelto Enrico Camilleri, ordinario di Diritto privato. — e.i.

Procura di Milano scontro davanti al Csm Tante firme per Storari

Domani il plenum discute i rilievi al modello organizzativo di Greco Cresce in tutta Italia il sostegno per il pm minacciato di trasferimento

di **Luca De Vito**
Giuliano Foschini

Per le decisioni bisognerà aspettare una settimana ancora, o forse andare a dopo l'estate. Ma il finale di questa storia - nel senso generale, per lo meno - è stato già scritto: della procura di Milano, per come è stata organizzata negli ultimi anni, resterà molto poco. Accadrà questo perché le indagini della procura di Brescia e i tre fascicoli aperti dal Consiglio superiore della magistratura (incompatibilità ambientale, disciplinare e un terzo con forti rilievi ai modelli organizzativi che sarà discusso domani al Plenum) hanno acceso i riflettori sulle spaccature interne. Ma ancora più lo ha fatto la lettera con cui 59 pm milanesi su 64 hanno inizialmente espresso solidarietà al pm Paolo Storari, finito sotto inchiesta a Brescia e al Csm per aver consegnato all'allora membro del Consi-

glio, Piercamillo Davigo, i verbali segreti di Piero Amara. Ma quello che più sorprende è che la lettera - per quanto i protagonisti si affrettino a dire che non si è trattato di un atto di sfiducia nei confronti dell'attuale procuratore Francesco Greco - ha tracciato un solco con l'attuale gestione. Ma lo ha fatto, come sempre accade, quando le cose riguardano la procura di Milano, nel mondo della magistratura di tutto il Paese. Ieri infatti sono arrivate, sotto quella lettera, sottoscrizioni da tutta Italia. A conferma del fatto che il "caso Milano" sia diventato in realtà un "caso magistratura".

Al momento il Csm ha tre fronti aperti. Il primo è in prima commissione che dovrà decidere di trasferimenti per eventuali incompatibilità ambientali. Ieri sono stati ascoltati il presidente del tribunale di Milano Roberto Bichi e Marco Tremolada, presidente del collegio del processo Eni-Nigeria, su possibili interferen-

ze della procura nel lavoro del tribunale. Oltre ad alcuni pm del terzo dipartimento. Qualche conferma, in questo senso, è arrivata.

Il secondo riguarda il disciplinare. Il procuratore generale Salvi ha messo sotto inchiesta Storari sulla base di tre punti: l'aver consegnato i verbali a Davigo, e dunque la fuga di notizie. Il non essersi astenuto dopo che il giornalista del Fatto Quotidiano, Antonio Massari, aveva denunciato proprio a Storari, e ai suoi colleghi, di aver ricevuto in forma anonima quegli stessi verbali. Infine di aver contestato le scelte del suo capo informalmente con un membro del Csm (Davigo).

Il terzo fronte si discuterà invece domani in Plenum: la settima commissione ha mosso alcuni rilievi ai modelli organizzativi nell'assegnazione dei fascicoli, una delle questioni al centro del dibattito, da tempo, anche in Procura a Milano. Perché tra i firmatari c'è chi ha aderito per



© A Roma
Paolo Storari mentre esce dalla Procura Generale della Repubblica a piazza Adriana, insieme al suo avvocato

ANSA/MASSIMO PERCOSSI / 249/ANSA

esprimere la sua solidarietà professionale a Storari «che rischia di non fare più il pm», ma anche chi porta vecchi rancori e motivazioni (ai limiti del personale) legati alla distribuzione dei fascicoli e alle scelte sulle priorità nei fronti di indagine. E c'è pure chi chiede solo chiarezza, in una vicenda dai contorni troppo sfumati. Così, sotto un unico cappello, sono finite le varie istanze dei pm milanesi, riunite nell'adesione al testo per Storari. Solidarietà che in queste ore si sta allargando anche al di fuori del quarto del Palazzo di Giustizia: 26 adesioni dall'ufficio gip, 18 da sezioni del tribunale e una decina da altri magistrati sparsi in Italia. A tutti gli effetti un segnale. Ultimo strascico di una vicenda che potrebbe avere, come effetto principale (e storico), il prevalere di un esterno alla procura di Milano nella corsa per chi prenderà il posto di Greco quando a novembre andrà in pensione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ascoltati ieri dal Consiglio i giudici Bichi e Tremolada sulle possibili interferenze della procura nel processo Eni

ISTITUTO SAN FRANCESCO
Diploma di Stato e recupero anni scolastici

NUMERO VERDE GRATUITO
800.609.149



**STUDIA,
RECUPERA
E DIPLOMATI IN SICUREZZA!**

Da oltre 15 anni insegniamo anche a distanza

www.istitutosanfrancesco.com



LA TRATTATIVA

Giustizia, Draghi e Cartabia mediano ma ora si impunta Forza Italia

La ministra porta al premier una bozza della norma chiesta dai 5Stelle per garantire la conclusione di tutti i processi di mafia. Fi insiste per inserire modifiche su abuso d'ufficio e corruzione

di Liana Milella

ROMA – Il team Draghi-Cartabia scandisce le mosse sulla giustizia per portare a casa la riforma del processo penale. Da oggi a venerdì, quando è previsto l'approdo in aula alla Camera, il percorso sarà irto di ostacoli. Non se lo nascondono il premier e la ministra della Giustizia negli oltre 60 minuti di colloquio a palazzo Chigi. Entrambi hanno "trattato" per tutta la giornata con i grillini di Giuseppe Conte da una parte, ma anche con Forza Italia dall'altra. Perché i fronti aperti sulla giustizia non solo più uno solo, le aperte contrarietà di M5S sulla riforma, ma due. Si è aggiunta la fortissima pressione del partito di Berlusconi che vuole cambiare le regole dell'abuso d'ufficio, «per tutelare i sindaci e gli amministratori pubblici» come dice il coordinatore Antonio Tajani. Ma anche per modificare le figure del pubblico ufficiale e dell'incaricato di pubblico servizio, con un'immediata ricaduta su tutti i reati di corruzione. Al punto che, alla Camera, si è aperta la "caccia a quale processo" (magari dello stesso leader di Fi Berlusconi) potrebbe essere favorito da una modifica del codice penale che si applicherebbe ai dibattimenti in corso.

Cartabia mette sul tavolo preoccupazioni e passi avanti. La Guardasigilli porta la prima bozza del possibile emendamento da presentare al neo leader di M5S. Se Giuseppe Conte chiede di garantire la conclusione del processo per tutti i reati di mafia, la via è quella di cambiare il comma 8 dell'articolo 14 della riforma, laddove è indicato che i reati da ergastolo non rientrano tra quelli che devono rispettare le regole dell'improcedibilità. Ecco l'emendamento che assegnerebbe una vittoria a Conte. In quel comma, spiega Cartabia, rientrano i reati di mafia, dall'estorsione al voto di scambio, ma anche altri reati gravi che verrebbero graziati. È un lavoro difficile, su cui si stanno misurando i tecnici della Giustizia e di palazzo Chigi. Cartabia sa che da M5S arrivano altre richieste, spostare la data da cui parte il conteggio per i processi d'Appello, nonché quella dell'entrata in vigore per i reati gravi. Oggi Conte incontra i deputati M5S, e sul tavolo ci sarà se l'accordo è una vittoria o una sconfitta. Fiducia compresa.

Draghi e Cartabia sanno bene però che nel centrodestra c'è allarme per le modifiche. Ritenute una concessione eccessiva e immotivata. Di mattina sbuffa Maria Elena

► **Guardasigilli**
La ministra della Giustizia Marta Cartabia. Ieri ha avuto un lungo confronto con il premier Mario Draghi a Palazzo Chigi sulla riforma



NICOLA MARFISI/NICOLA MARFISI/AGF

I punti critici

- **M5: tutela anti mafia**
Nessun processo per un reato di mafia può rischiare di non concludersi e diventare non procedibile. M5S chiede che questi reati siano protetti
- **Fi: meno abusi d'ufficio**
Con l'emendamento del forzista Pierantonio Zanettin scatta la "tenuità del fatto" per i casi minori di abuso d'ufficio
- **Pd: il lodo Serracchiani**
Il Pd propone di dare tre anni ai processi di Appello fino al 2024, quando dovranno adeguarsi ai due anni, per non incorrere nell'improcedibilità

Boschi, ma a sera Renzi dice che Iv voterà la fiducia su «tutto ciò che ci porta lontano dalla riforma Bonafede». Ma Enrico Costa di Azione tuita che "non è credibile il ritorno al fine processo mai", men-

tre Giulia Bongiorno, la plenipotenziaria di Salvini, dice "vogliamo leggere ogni minima modifica, non firmiamo nulla a occhi chiusi". Forza Italia è in subbuglio. Ma un Draghi dialogante ripete

a Cartabia che la riforma va chiusa i primi di agosto. La fiducia è a disposizione. La proposta del Pd sull'entrata in vigore - il lodo Serracchiani - è accettabile. Il Csm, come annuncia il vice presidente David Ermini, darà il suo parere prima del voto. Ma adesso a Draghi e Cartabia sono giunti i segnali di "guerra" su abuso d'ufficio e corruzione. Il fronte aperto a sorpresa da Fi che unisce centrodestra e renziani.

Il protagonista della battaglia è Pierantonio Zanettin, avvocato, ex laico del Csm, capogruppo in commissione Giustizia, e pure co-

Oggi Conte incontra i deputati grillini. Sotto esame il possibile punto di caduta del negoziato

gnato del noto avvocato Franco Coppi. È sua Zanettin la mina sulla riforma. Tre emendamenti riscrivono le regole dell'abuso d'ufficio, non esiste se il fatto commesso è "tenuè", ma soprattutto la definizione di pubblico ufficiale e di incaricato di pubblico servizio, le figure chiave per tutti i reati di corruzione. Martedì 20 luglio Zanettin li presenta. Il presidente della commissione Giustizia Mario Perantoni di M5S venerdì li dichiara inammissibili. Lui rincorre al presidente della Camera Roberto Fico. Il plico arriva ieri. Oggi la decisione. Zanettin chiede che il "perimetro" della riforma si allarghi a questi reati. Cartabia condivide con Draghi il timore che ciò blocchi la legge. Fico deciderà oggi se il ricorso di Zanettin è ammissibile. Ieri sera ha detto: "Sulla riforma, dialogando, si può trovare un punto di caduta".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Niente Medicinali! Una costante pressione sul Punto di agopuntura P6 (tre dita sotto la piega del polso) è necessaria ai bracciali **P6 Nausea Control Sea-Band**, per agire controllando nausea e vomito in auto, in mare, in aereo. I bracciali **P6 Nausea Control Sea-Band** sono in versione per adulti e bambini e sono riutilizzabili per oltre 50 volte. **Disponibili anche per la nausea in gravidanza.**



IN FARMACIA

SEA-BAND

È un dispositivo medico CE. Leggere attentamente le istruzioni per l'uso. Aut. Min. Rich. 25/09/2020. Distribuito da Consulteam srl - Via Pasquale Paoli, 1 - 22100 Como - www.p6nauseacontrol.com

Un nuovo video I legali della vittima "Adriatici manipolò la scena del crimine"

ESCLUSIVA LAPRESSE



► **Dopo lo sparo**
Il nuovo video pubblicato da La Presse

Un nuovo video sul caso Voghera pubblicato da LaPresse mostra il piazzale antistante il Bar Ligure di piazza Meardi, luogo della sparatoria. Si vede l'assessore Adriatici che passeggia con il cellulare in mano per la scena del crimine parlando con i carabinieri. Ad un tratto si rivolge a un testimone: "Hai visto che ha fatto per darmi un calcio in testa?". L'avvocato difensore della famiglia El Boussettaui ha commentato: "Che vergogna vedere un indagato all'interno di una scena del crimine che la gestisce come meglio crede".

IL CASO

Polemica su Travaglio per le offese a Draghi Speranza si dissocia

Alla festa di Articolo 1
 “Un figlio di papà, non capisce un c...”
 E il pubblico applaude
 Lo sdegno dei partiti
 Il ministro: “Noi sosteniamo il premier”

di Matteo Pucciarelli

MILANO – Domenica sera, festa nazionale di Articolo 1-Mdp a Borgo Panigale, Bologna – è cominciata il 22 luglio scorso e finita ieri sera, chiusa con ospite il presidente della Camera Roberto Fico – il primo di due dibattiti della giornata ha il titolo “I segreti del conticidido. Conversazione sul libro di Marco Travaglio”. Il direttore del *Fatto Quotidiano* ha davanti una platea di 2-300 persone, lo intervista Chiara Geloni, storica portavoce di Pier Luigi Bersani. «Hanno messo al loro posto – dice parlando del passaggio dal Conte bis al governo di Mario Draghi, la trascrizione è testuale – l'esatta antitesi, cioè un figlio di papà, un curriculum ambulante, uno che visto che ha fatto bene il banchiere europeo ci hanno raccontato che quindi è competente anche in materia di sanità, giustizia vaccini eccetera. Mentre mi spiace dirlo non capisce un cazzo, né di giustizia, né di sociale, né di sanità. Capisce di finanza ma non esiste l'onniscienza». Il pubblico applaude, perché è vero

Punto di svista

Ellekappa



che Articolo 1 esprime un ministro (e di primo piano: il segretario Roberto Speranza, al dicastero della Salute) ma di certo il ritrovarsi in un esecutivo con Lega, Forza Italia e centristi non è considerata una passeggiata di salute né una accettabile prospettiva sul lungo termine.

Sennonché dopo qualche ora la clip opportunamente isolata finisce su Twitter, la locuzione “figlio di papà” riferita al presidente del Consiglio che si ritrovò orfano di entrambi i genitori da adolescente fa molto discutere; da Italia Viva ad Azione, passando per

Lega e Forza Italia la reazione è di sdegno e in diversi chiedono addirittura le dimissioni di Speranza, reo di aver ospitato il confronto in casa propria. «L'asse tra populismo e sinistra radicale si salda su un linguaggio di insulti e di offese, che noi abbiamo già sperimentato sulla nostra pelle e che adesso si abbatte su Draghi», dice Matteo Renzi. L'altro Matteo, Salvini, si chiede: «Speranza e i grillini amici di Travaglio, che cosa ci stanno a fare al governo?».

Il ministro della Salute non stava assistendo alla presentazione dell'ultimo libro di Travaglio, im-



▲ **Direttore**
 Marco Travaglio, del *Fatto Quotidiano*. A Bologna ha offeso Mario Draghi

pegnato in un collegamento con la Rai. Non c'era Romano Prodi, atteso a un dibattito due ore dopo proprio con Speranza. Né Bersani, arrivato anche lui più tardi. Però quando il video comincia a girare sui social si capisce che c'è il rischio dell'incidente diplomatico, perlomeno nei rapporti tra il piccolo partito che alle elezioni del 2018 promosse il cartello elettorale di Leu e Draghi. Così Speranza fa subito sapere che «l'uscita di Travaglio sul presidente del Consiglio è infelice e non rappresenta certo il punto di vista di Articolo 1 che sostiene convintamente la sua azione di governo». Bersani non commenta («parla il segretario per tutti quanti»), il coordinatore della segreteria Arturo Scotto infine replica agli accusatori con una battuta: «Stiamo valutando di mettere dei commissari del popolo a sorvegliare l'area dibattiti della festa. Così qualora parta qualche applauso sbagliato saranno presi provvedimenti disciplinari. Colpirne uno per educarne cento, come si diceva una volta. E come piace molto ai liberali di casa nostra...». Quanto a Draghi stesso invece, silenzio assoluto – anche informalmente – sulla faccenda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il commento

Il Torquemada e il ministro

di Sebastiano Messina

Il «caso Travaglio» in realtà non è il caso Travaglio. Quello che è successo domenica sera alla festa del partito di Speranza, Bersani e D'Alema è qualcosa di ben più importante delle insolente e del turpiloquio di un giornalista che passa le sue giornate a intingere la penna nella bile. Il «caso Travaglio» è un caso politico per tre ragioni che vanno oltre la spregevole scelta di definire «figlio di papà» un uomo che perse il padre quando aveva 15 anni, e superano persino la villania di dire che l'italiano oggi più rispettato in Europa è uno che «non capisce un cazzo».

La prima ragione è la decisione di un partito di governo, «Articolo Uno», di invitare il piccolo Vyšinskij del «Fatto» come ospite d'onore di una festa che ha come titolo «Quello che ci unisce». Ora, sappiamo tutti cosa pensa Travaglio del governo Draghi, quel governo che secondo lui non sarebbe mai nato, essendo «un governo che non ha nessuna possibilità di esistere» (17 dicembre, Otto e mezzo). Non riuscendo a darsi pace perché la realtà si è rifiutata di adeguarsi al suo programma, lui ha cominciato a bombardare il governo che non sarebbe dovuto nascere. Ma non solo, e non tanto, con le critiche e con gli attacchi che ogni giornale ha il diritto e anzi il dovere di rivolgere a chi sta al potere. No, da sei mesi a questa parte Travaglio sgancia sul governo insulti da querela. Al terzo posto, il generale Figliuolo, raffigurato in vignetta come un ubriaccone («Un altro grappino?»). Al secondo, la ministra Cartabia, che secondo Travaglio «non è un giurista vero, non distingue un tribunale da un phon o da un tostapane», «la ministra bugiarda» autrice di quella riforma della giustizia che lui ha bollato come «il nuovo Salvaladri», anzi «il Salvamafia», o meglio «la schiforma». Al primo posto, ovviamente, il presidente del Consiglio, sul quale questo Torquemada de noantri ha rovesciato una sequenza di impropri che domenica ha toccato il suo culmine.

Ora, poiché tutto questo era arcinoto anche alle pietre, davvero non si riesce a capire perché un partito che ufficialmente sostiene questo governo gli abbia offerto una tribuna. La seconda ragione per cui questa sequela di insulti è diventata un caso è l'applauso dei presenti che l'ha accolta. Facendo sorgere il legittimo dubbio che a quel ramo della sinistra Travaglio piaccia perché ha la sfrontatezza di dire in pubblico quello che loro pensano ma non hanno il coraggio di dire. Cosa che, se fosse vera, sarebbe inquietante.

La terza ragione, infine, è la reazione di Roberto Speranza, leader di Articolo Uno e ministro della Salute, che ha liquidato la violenza delle parole di Travaglio come «un'uscita infelice». Infelice. Come se si fosse trattato di una battuta inopportuna e non di una fucilata verbale al suo presidente del Consiglio. Come se quell'ospite così perbene avesse fatto un discorso ineccepibile, finché non è inciampato nell'ultima parola. Ha detto cazzo? Eh no, non si può: «Uscita infelice». Ma via, signor ministro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il leader della Lega torna a Milano Marittima e invita Berlusconi dopo le divisioni sul Green Pass

Salvini isolato, al Papeete si aggrappa a Silvio

di Emanuele Lauria

ROMA – L'anno scorso aveva promesso di tornare a Milano Marittima da presidente del Consiglio. Dovrà aspettare ancora, Matteo Salvini, che intanto è rientrato perlomeno al governo: ma il suo nuovo appuntamento con la riviera romagnola, e con la festa dell'orgoglio leghista, lo vede quanto mai isolato nel centrodestra. Sul tema centrale di questo scorcio di stagione: l'obbligo vaccinale e i Green Pass. E allora la manifestazione del Carroccio in programma nel week end servirà al segretario per lanciare nuovi segnali di resistenza interna a Draghi, con cui non parla dal giovedì della reprimenda del premier sugli appelli a non vaccinarsi. Ci sarà un invito a non esagerare con le restrizioni alle libertà soprattutto per i giovani e la difesa di ristoratori e gestori di discoteche: «Oggi il certificato di immunità, con i letti di terapia intensiva per fortuna vuoti al 98%, rischia di escludere dalla vita sociale

più della metà degli italiani. Il Green pass è ingiusto», ha anticipato ieri sulle colonne di Libero. E in questo senso Salvini ha voluto sul palco di Milano Marittima il sottosegretario alla Salute Giampaolo Sileri, che lui considera un “moderato” e una sorta di anti-Speranza.

Ma il clima – attorno a un Papeete in cui il numero uno di via Belleiro si è concesso ieri i primi scampoli di vacanza in relax, senza gli inni e le cubiste del portentosio 2019 – non è quello dello strappo. Salvini è pronto a chiedere a Draghi rispetto e pari dignità per le posizioni della Lega, ma senza clamorosi atti di rottura.

Soprattutto, il tentativo del senatore sarà quello di ricucire un centrodestra di governo che fino a qualche giorno fa viaggiava verso la federazione o addirittura verso un partito unico e che si è clamorosamente diviso proprio sui vaccini. Con Forza Italia pronta a chiedere l'obbligo per gli insegnanti (l'ha fatto la senatrice Licia Ronzulli) e a favorire l'estensione del Green Pass,



▲ **L'ex vicepremier in spiaggia**
 Matteo Salvini al Papeete di Milano Marittima nell'estate del 2019

Ancora gelo con Draghi al quale vuole chiedere pari dignità E intanto anche Meloni si vaccina

tutta roba che la Lega non è disposta a tollerare. Ecco perché Salvini si “aggrappa” ora a Berlusconi, che interverrà telefonicamente nella serata centrale della festa, quella di sabato, in cui il leader del Carroccio sarà intervistato da Bruno Vespa. Un tentativo di ritrovare ed enfatizzare temi che uniscano, a partire dalla giustizia.

Fra gli ospiti della manifestazione – oltre ai ministri, ai governatori, allo stato maggiore leghista – anche l'ex sindaco di New York Rudolph Giuliani (in collegamento), la deputata del Pd Alessia Morani, Alessandro Sallusti con Luca Palamara, Maurizio Turco del partito radicale che con la Lega sta portando avanti la campagna referendaria. Non ci sarà invece Giorgia Meloni, alleata sempre più distante e in competizione per la leadership. L'unica cosa che unisce i due capi della Destra, al momento, è la decisione di vaccinarsi senza troppo clamore: la presidente di Fratelli d'Italia l'ha fatto ieri, senza postare alcuna foto dell'evento”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Battaglia sui candidati Altolà di Letta a Renzi “No a scambi sui collegi”

Dopo i veti al segretario a Siena, per i dem “si incrina l'alleanza in Toscana”
Il leader di Iv lancia Bentivogli poi ci ripensa: “Proverò a sostenere Enrico”

di **Giovanna Casadio**
Antonello Cassano

BARI – Dai nomi dei candidati che durano lo spazio di una giornata ai tentativi di accordo fra Pd e Italia Viva che rischiano di non andare in porto. Si complica il nodo delle candidature per i collegi suppletivi di Siena e di Roma-Primavalle che andranno al voto in autunno. E non più solo perché la candidatura del segretario del Pd Enrico Letta nel collegio senese ha scatenato la protesta dei consiglieri regionali toscani di Italia Viva.

Ad agitare il quadro sono le ultime mosse di Matteo Renzi che pure era intervenuto per bloccare gli attacchi a Letta da parte dei suoi esponenti toscani e cercare un accordo su Siena. Lo ha fatto da Bari ponendo due condizioni: la richiesta al Pd di rompere l'intesa con i 5 Stelle e un sostegno dei dem alla candidatura di un renziano a Primavalle, l'altro collegio in palio in autunno.

Proprio sul collegio romano però si consuma un nuovo atto di questa vicenda. Prima viene lanciato il nome di Marco Bentivogli come candidato nel collegio romano. Poi la retromarcia pomeridiana. L'ex sindacalista leader dei metalmeccanici della Cisl, che nei mesi scorsi ha fondato l'associazione Base Italia, non sarà il candidato a Primavalle, al netto di nuove ulteriori sorprese.

Italia Viva a Firenze ripete: “Non votiamo il segretario pd a scatola chiusa”

Eppure a proporlo poche ore prima era stato lo stesso Renzi da Bari, a margine della presentazione del suo libro Controcorrente. «C'è questa ipotesi che sta girando di Bentivogli. È un'ipotesi tirata fuori con Calenda. Ma può essere quella o un'altra. Il problema è un quadro di insieme. Se a Siena su tutte le questioni danno le botte a Italia Viva vuol dire che evidentemente hanno scelto di non averci». Peccato che poche ore dopo lo stesso Renzi faccia retromarcia. «Era un'idea di Calenda, ma non se ne fa nulla» risponde a una nostra domanda sulla candidatura di Bentivogli dopo che lo stesso ex sindacalista aveva fatto sapere di non saperne nulla, anche se aveva ricevuto diverse telefonate sul tema negli ultimi giorni.

Una candidatura, dunque, che dura lo spazio di una mezza giornata. A complicare il quadro è evidentemente anche la barra dritta tenuta dal segretario del Pd Enrico Letta, che sul tema dei collegi non pare voglia scendere a compromessi. Il segretario dem va avanti per la sua strada. Dal Nazareno non a caso fanno sapere che il leader del Pd sentirà tutti nei prossimi giorni, compreso Renzi, ma che non ci potrà essere

nessun tipo di trattativa nazionale «perché la sua è una candidatura legata al territorio senese». Dunque Letta pare voler evitare l'abbraccio dell'ex premier fiorentino. Anche perché sul territorio i toni si fanno sempre più accesi. In Toscana Iv insiste nel definire incomprensibile la spinta a votare Letta, mentre il Pd attacca i renziani contrari alla candidatura di Letta: «Stanno incrinando il rapporto di fiducia alla base dell'alleanza in Regione». A Roma invece,

fonti vicine al candidato sindaco Roberto Gualtieri, dicono che i dem presenteranno un loro candidato nel collegio romano. «Anche perché - notano - Renzi a Roma appoggia Calenda, non Gualtieri». Nonostante tutto però, Renzi - che in mattinata scherzava «non dirò più “Enrico stai sereno”» - prova a restare in partita e da Pescara in serata torna su Siena: «Farò di tutto per sostenere Letta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Candidato Enrico Letta corre a Siena

Candidato per sette ore



Marco Bentivogli, ex sindacalista leader dei metalmeccanici della Cisl, che nei mesi scorsi ha fondato l'associazione Base Italia. Renzi ha lanciato la sua candidatura per poi ritirarla sette ore dopo

**LA MIA SALUTE
NON PUÒ ASPETTARE**

**È SEMPRE
IL TEMPO DI CURARSI.**

Per ridare alla tua salute l'attenzione che merita.

Il Covid-19 ha rallentato l'operatività delle strutture sanitarie nella gestione delle altre patologie e la paura del contagio ha allontanato le persone dagli ospedali. Associazioni di Pazienti e Società Scientifiche si sono unite nel progetto “La mia salute non può aspettare”, per offrire alle persone uno spazio digitale fatto di materiali e consigli utili, per tornare a prendersi cura di sé.

Ogni giorno, sotto ogni aspetto.

Un'iniziativa di sensibilizzazione promossa da

Johnson & Johnson
MEDICAL DEVICES COMPANIES



Per saperne di più
inquadra il QR Code
o vai su

lamiasalutenonpuoaspettare.it

Con il patrocinio di





Diritto & Fisco



Le faq sulla pausa della Riscossione dopo la conversione in legge del decreto Sostegni-bis

Rottamazione, rate senza ferie I versamenti si devono effettuare a partire dal 2 agosto

DI ANDREA BONGI

Riscossione chiusa per ferie fino al 31 agosto. Fanno eccezione le rate in scadenza nel 2020 della rottamazione ter e del saldo e stralcio, per le quali è confermata una nuova scaletta di pagamenti a partire dal 2 agosto. Per tutto il resto, notifiche delle cartelle di pagamento e degli atti della riscossione, pagamenti delle cartelle e delle rateizzazioni, se ne riparlerà a partire dal 1° settembre prossimo. Sono queste le principali novità introdotte in materia di riscossione dalla legge n.106/2021 di conversione del decreto Sostegni-bis, alle quali L'Agenzia delle entrate-Riscossione ha dedicato l'aggiornamento delle Faq presenti sul proprio sito istituzionale. I debitori sul sito potranno richiedere la copia della Comunicazione delle somme dovute e dei bollettini di pagamento nonché verificare la presenza, tra

gli importi da pagare in definizione agevolata, di carichi potenzialmente annullabili per il nuovo saldo e stralcio del decreto sostegni bis (Legge 106/21 di conversione del dl 71/21).

Cosa si ferma fino al 31 agosto. Fino al 31 agosto 2021 restano sospese le attività di notifica di nuove cartelle, avvisi di debito e di tutti gli altri atti di competenza dell'Agenzia delle entrate-Riscossione. Fino al 31 agosto sono sospesi anche i termini di pagamento derivanti dagli atti di cui sopra, in scadenza dall'8 marzo 2020 (inizio periodo di sospensione Covid). Restano sospesi fino al 31 agosto anche i pagamenti relativi ai piani di dilazione, in scadenza a far data sempre dall'8 marzo 2020 (21 febbraio 2020 per le prime zone rosse del Dpcm 1° marzo 2020). Fino al 31 agosto l'agente della riscossione non potrà nemmeno attivare procedure cautelari o esecutive.

Quando si riparte. I paga-



Una vignetta di Claudio Cadei

menti sospesi dovranno essere effettuati entro il 30 settembre 2021. Resta ferma la possibilità per i contribuenti di richiedere una rateazione per le cartelle con scadenza nel periodo di sospensione. Dal 1° settembre riprenderanno pertanto a decorrere sia i termini di pagamenti che le attività di notifica dell'agente della riscossione delle cartelle e degli altri atti, procedure esecutive e cautela-

ri comprese.

Rottamazione-ter e saldo e stralcio. Per evitare la decadenza dai benefici delle due definizioni agevolate, i contribuenti dovranno rispettare la nuova scaletta di pagamenti delle rate non ancora versate nel 2020 previste dalla legge n.106/2021. La prima scadenza da rispettare è fissata al 2 agosto prossimo (il 31 luglio è infatti sabato) termine entro il

quale devono essere pagate le rate scadute il 28 febbraio 2020 della rottamazione-ter e il 31 marzo 2020 del saldo e stralcio. Entro il 31 agosto si dovrà pagare la rata scaduta il 31 maggio 2020 della rottamazione-ter mentre entro il 30 settembre 2021 si pagano le rate scadute il 31 luglio 2020 di entrambe le definizioni agevolate.

Entro il 31 ottobre 2021 dovrà essere corrisposta la rata scaduta il 30 novembre 2020 della rottamazione-ter, mentre il pagamento delle rate di febbraio, marzo, maggio e luglio 2021, qualora non effettuato, dovrà avvenire entro il 30 novembre 2021. Per tutte le scadenze sopra indicate opera il periodo minimo di tolleranza di cinque giorni. Ciò significa che saranno ritenuti comunque validi i pagamenti effettuati entro i cinque giorni successivi alla scadenza fissata dalla legge.

© Riproduzione riservata

Pace fiscale in salvo, estensione ampia di saldo e stralcio

L'agenzia delle entrate riscossione (Ader) salva la pace fiscale. Grazie all'Ader anche le rate di rottamazione ter e saldo e stralcio in scadenza da qui ad ottobre saranno alleggerite dalla cancellazione delle cartelle sotto i 5.000 euro. E questo nonostante la scelta del Ministero dell'economia di fissare come giorno di annullamento automatico dei carichi under 5.000 il prossimo 31 ottobre 2021, termine successivo a quello di scadenza delle rate 2020 della pace fiscale. Senza l'intervento dell'Ader che ha messo a disposizione dei contribuenti interessati uno specifico software (vedi ItaliaOggi del 22 luglio 2021), si sarebbe creata una situazione paradossale dettata dal non allineamento delle tempistiche tra annullamento delle cartelle, procedure di cancellazione e pagamenti dei contribuenti. Da un lato c'è la norma (art 4 c.4 dl 41/2021, di sostegni-bis) che ha disposto l'annullamento dei debiti under 5.000 alla data di entrata in vigore del decreto, il 23 marzo 2021, giorno successivo alla pubblicazione in Gazzetta del dl. Dall'altro però c'è il ministero dell'economia, che con decreto

ministeriale ha invece fissato come data (procedurale) di cancellazione dei carichi il 31 ottobre 2021.

Ed in mezzo sarebbero rimasti i contribuenti con le rate in scadenza di rottamazione ter e saldo e stralcio, quelle sospese nel 2020 per l'emergenza coronavirus ed il cui piano di rientro ne prevede il pagamento il 2 agosto (le rate di febbraio e marzo 2020) il 31 agosto (la rata di maggio 2020) ed il 30 settembre (la rata di luglio 2020). In poche parole quindi i contribuenti che hanno aderito alla pace fiscale si sarebbero trovati a dover pagare rate di cartelle sì, annullate dalla norma, ma per procedure burocratiche ancora esistenti invece per il fisco. Pagamenti che tra l'altro non sarebbero stati oggetto di restituzione perché come espressamente indicato al quinto comma dell'articolo 4 del



Il logo dell'Agenzia

dl 41/2021: "restano definitivamente acquisite le somme versate anteriormente alla data dell'annullamento". A salvare la situazione però ci ha pensato il software "Verifica lo stralcio dei debiti nella tua definizione agevolata". Il programma consente infatti ai contribuenti di ricalcolare i piani di rateizzazione di rottamazione ter e saldo e stralcio consi-

derando l'importo residuo al netto di eventuali cartelle cancellate perché rientranti nel perimetro del condono. In questa fase il software permette ai contribuenti di autocertificare la sussistenza dei requisiti reddituali che danno accesso alla sanatoria previsti sempre al quarto comma della norma in commento.

Per usufruire dei benefici della cancellazione automatica dei carichi dal 2000 al 2010 di debito resi-

duo fino a 5mila euro infatti i contribuenti, persone fisiche o giuridiche, devono avere un reddito imponibile 2019 sotto i 30mila euro. Anche tale operazione rientrerà in un secondo momento in un automatismo previsto dal Mef.

Secondo quanto indicato nel decreto ministeriale che stabilisce modalità e termini di annullamento delle cartelle infatti, il 20 agosto l'agente della riscossione deve comunicare all'agenzia delle entrate la lista dei codici fiscali dei soggetti aventi uno o più debiti che alla data del 23 marzo 2021 rientrano nel perimetro del condono. Poi entro il 30 settembre 2021 sarà invece compito dell'agenzia delle entrate di comunicare sulla base della lista ricevuta, il dettaglio dei contribuenti con i requisiti reddituali (reddito imponibile sotto i 30.000 euro) previsti dalla norma. Il 31 ottobre è invece il giorno delle formalità con la cancellazione dei carichi ed il termine della sospensione dell'attività di riscossione dei carichi under 5.000 prevista ai sensi del c.4 dell'articolo 4 del dl 41/2021

Giuliano Mandolesi

© Riproduzione riservata

Funzione pubblica al lavoro con gli enti sul modulo. Pnrr, il ricorso al Tar non blocca i lavori

Superbonus senza burocrazia

Basterà la Cila. Modello unico in settimana in Unificata

DI FRANCESCO CERISANO

Superbonus alleggerito dal peso della burocrazia. Il ddl di conversione del decreto legge Semplificazioni (dl 77/2021), nel testo approvato il 23 luglio dalla camera dei deputati, punta a rendere finalmente accessibile l'agevolazione fino ad oggi frenata, oltre che dall'emergenza Covid, soprattutto dall'eccesso di adempimenti burocratici, tanto che a fine aprile erano state presentate solo 12.745 domande, di cui solo il 10% per i condomini e il restante 90% per edifici unifamiliari e unità immobiliari autonome. Lo strumento individuato da Montecitorio per velocizzare il Superbonus è la Comunicazione di inizio lavori asseverata (Cila) per la quale la Funzione pubblica è al lavoro su un modello unico da presentare presso gli uffici comunali in modo da assicurare un'uniforme applicazione delle semplificazioni su tutto il territorio nazionale. Il modello di Cila-Superbonus, frutto del lavoro di coordinamento che il dicastero guidato da Renato Brunetta sta portando avanti con gli enti locali, l'Ance e la Rete delle professioni tecniche, sarà portato questa settimana (molto probabilmente giovedì 29) sul tavolo della Conferenza unificata per l'approvazione definitiva. Obiettivo di palazzo Vidoni è di rendere operativo il modello unico già a partire dalla definitiva conversione in legge del decreto che dovrà avvenire entro

il 30 luglio (il testo varato dalla Camera arriverà in Senato blindato, senza possibilità di ulteriori modifiche). Da quel momento tutti gli interventi che rientrano nel Superbonus (compresi quelli che riguardano le parti strutturali degli edifici e i prospetti) potranno essere realizzati con una semplice comunicazione al comune, asseverata dal tecnico. Saranno esclusi solo gli interventi che prevedono la demolizione e la ricostruzione degli edifici. Nella Cila dovranno essere indicati gli estremi del permesso di costruire o del provvedimento (data di rilascio, etc.) che ha legittimato l'immobile oggetto. Per gli edifici più risalenti sarà sufficiente dichiarare che la costruzione dell'immobile è stata completata prima del 1° settembre 1967. In tutti i casi non sarà più necessaria l'attestazione di stato legittimo, particolarmente complessa e onerosa.

In questo modo saranno accelerati gli interventi di efficientamento energetico e antisismico e saranno eliminate le lunghe attese per accedere alla documentazione degli archivi edilizi dei comuni (3 mesi in media per ogni immobile oggetto di verifica). L'eliminazione dell'attestazione di stato legittimo comporterà un risparmio di spesa per adempimenti burocratici stimato in 110 milioni di euro. Una cifra che secondo la Funzione pubblica potrà essere reinvestita in progettazione e realizzazione di interventi.

Salva-comuni, dei 660 mln del Sostegni bis Napoli ne incassa 246. Torino 112

DI FRANCESCO CERISANO

Per i comuni e le province con i conti a rischio dopo la sentenza della Consulta (n.80/2021) che ha bocciato il ripiano trentennale del Fondo anticipazioni di liquidità, arriva una boccata d'ossigeno proprio alla vigilia della deadline per i bilanci di previsione fissata per la fine mese. Oggi pomeriggio sul tavolo della Conferenza stato-città e autonomie locali convocata in seduta straordinaria andrà lo schema di decreto del ministero dell'interno che ripartirà i 660 milioni stanziati dal decreto Sostegni bis (dl 73/2021) per salvare dal default gli enti a rischio.

I fondi andranno agli enti locali che hanno peggiorato il disavanzo di amministrazione al 31 dicembre 2019 rispetto all'esercizio precedente a seguito della ricostituzione del Fondo anticipazioni di liquidità. Agli enti è stata anche riconosciuta la possibilità di ripianare dal 2021 l'eventuale maggiore disavanzo in quote costanti en-

tro il termine massimo di 10 anni al netto delle anticipazioni rimborsate nel 2020 (si veda ItaliaOggi del 7 luglio). E' rimasto invece in vigore il limite che circoscrive la possibilità di fruire dei fondi ai soli enti con maggiori disavanzi superiori al 10% di incidenza sulle entrate correnti. Un paletto che l'Ance aveva chiesto di eliminare in quanto «del tutto arbitrario» ma che alla fine non è stato espunto dal testo definitivo del decreto convertito nella legge n.106/2021. A beneficiare dei fondi saranno 320 comuni, 4 province (Cosenza, Ascoli Piceno, Vibo Valentia, e Verbano-Cusio-Ossola), un'unione di comuni (Micropolis in provincia di Pavia) e una comunità montana (San Nicola Arcella in provincia di Cosenza). La maggiore fetta di risorse se la porterà a casa il comune di Napoli che incasserà 246,5 milioni. Al secondo posto Torino con 112 milioni, seguita da Reggio Calabria con 45,8 milioni e da Salerno con 33 milioni.

© Riproduzione riservata

I lavori del Pnrr proseguono anche in caso di ricorso al Tar

Una norma strategica per accelerare l'attuazione delle opere legate al Piano nazionale di ripresa e resilienza è quella contenuta nell'articolo 48 del decreto legge che consente, in caso di ricorsi al Tar, di proseguire senza interruzioni i lavori. Grazie alle modifiche introdotte al testo durante l'esame della Camera, l'applicazione dell'art.125 del Codice del processo amministrati-

vo (dlgs 104/2010) non sarà riservata ai soli lavori pubblici di competenza statale o finanziati per almeno il 50% dallo Stato, di importo pari o superiore ai 100 milioni di euro, ma si estenderà a tutte le procedure di affidamento finanziate, in tutto o in parte, con le risorse del Pnrr, del Piano nazionale per gli investimenti complementari (Pnc) e dei fondi strutturali Ue.

In caso di ricorso al Tar, invece del subentro nel contratto già concluso tra la stazione

appaltante e l'aggiudicatario, al ricorrente vincitore in giudizio spetterà esclusivamente una tutela risarcitoria. In questo modo l'operatore economico escluso, ma risultato vincitore dinanzi al Tar, beneficerà del risarcimento economico e al tempo stesso sarà garantita l'aggiudicazione adottata dalla Stazione appaltante che non dovrà più attendere gli esiti del giudizio prima di avviare la realizzazione dell'opera.

© Riproduzione riservata

Funzioni locali, progressioni orizzontali e incarichi ai funzionari sono il piatto forte dell'atto di indirizzo all'Aran per il rinnovo del Contratto

DI LUIGI OLIVERI

Progressioni orizzontali e incarichi di responsabilità ai funzionari sono il piatto forte dell'atto di indirizzo rivolto all'Aran dal Comitato di settore per il rinnovo del Ccnl del comparto Funzioni Locali.

L'attenzione fondamentale della trattazione è rivolta, nel rispetto delle indicazioni delle recenti novelle legislative, ai percorsi di carriera, nel tentativo di delineare per i dipendenti prospettive di miglioramento legate alla professionalità acquisita nel corso dell'attività lavorativa.

La progressione orizzontale consente ai dipendenti miglioramenti economici, senza modificare verso l'alto la qualifica di inquadramento. Da sempre le progressioni orizzontali sono fonte di conflittualità. Esse sono finanziate dalla parte stabile del fondo e ne assorbono, generalmente, una parte altissima, tale da limitare poi di gran lunga tutte le altre possibili destinazioni. Poiché l'acquisizione di posizioni economiche

maggiori è definitiva, le organizzazioni sindacali spingono sempre moltissimo perché le progressioni orizzontali siano estese praticamente a tutti i dipendenti, periodicamente.

Tali richieste contrastano, tuttavia, con le previsioni dell'articolo 23 del d.lgs 150/2009 e delle norme contrattuali, ai sensi delle quali gli incrementi contrattuali dovrebbero essere selettivi e attribuiti ad una parte limitata del personale. Solo che né la legge, né i contratti hanno mai definito tale percentuale. Sicché, mentre gli enti e i sindacati, considerano limitata anche la percentuale del 99,99%, la Ragioneria Generale ritiene che la progressione orizzontale possa riguardare solo il 50% del personale che vi possa aspirare, mentre la Sezione Toscana della Corte dei conti parla di un 35% massimo dei dipendenti dell'ente.

L'atto di indirizzo non scioglie questo nodo. Sembra, tuttavia, abbracciare l'idea che le progressioni debbano coinvolgere tutti, anche con opportune cadenze temporali. Infatti, si parla di ren-

dere il sistema «maggiormente inclusivo», coinvolgendo non solo chi ottenga le migliori valutazioni di risultato, ma anche «personale con un'adeguata valutazione di performance individuale»: non di eccellenza, ma comunque tale da consentire in ogni caso l'aumento. Inoltre, il Comitato invita ad introdurre nel Ccnl la previsione di «un numero massimo di passaggi nell'arco della vita lavorativa, in un quadro di sostenibilità economico-finanziaria ed equilibrio del sistema»: una sorta di prenotazione delle progressioni verticali. Non si capisce perché, allora, a questo punto non reintrodurre gli scatti di anzianità del lavoro privato.

Per quanto riguarda i funzionari, l'atto di indirizzo stenta a trovare una quadratura del cerchio del complesso rapporto tra la nuova area delle elevate professionalità, prevista dal d.l. 80/2021 e l'area delle posizioni organizzative, già da tempo prevista dai Ccnl. Si parla, infatti, molto genericamente dell'opportunità di «rafforzare il ruolo di specifiche posizioni e ruoli non diri-

genziali dell'area delle posizioni organizzative», qualora siano necessari «più elevati livelli di autonomia e responsabilità gestionale ed amministrativa e/o più elevate competenze professionali o specialistiche». Insomma, sembra si punti ad un sistema di differenziazione tra incarichi, non più fondato sulla pesatura delle attività e dei carichi di responsabilità, ma anche connesso alle competenze individuali dell'incaricato. L'atto invita per l'ennesima volta a semplificare le modalità, davvero astruse, di quantificare il fondo, afflitte da «eccessivi tecnicismi gestionali che continuano, in parte, a caratterizzare l'attuale sistema di costituzione e utilizzo dei fondi per il salario accessorio».

Inoltre il Comitato punta all'estensione dei limiti numerici alle forme contrattuali flessibili (tempo determinato e somministrazione) e all'introduzione della facoltà di rinunciare alla pausa di 30 minuti almeno per il buono pasto, a vantaggio di un riposo di 10 minuti, nel quale il buono non matura.

© Riproduzione riservata

Il potere-dovere del datore di lavoro deriva dall'art. 2087 del codice civile e dal TU 81/2008

Sul green pass decide l'azienda

Il certificato può rientrare tra le misure per la sicurezza

DI DANIELE CIRIOLI

L'obbligatorietà del green pass per entrare in fabbrica e ufficio la decide il datore di lavoro. Questi, infatti, proprio perché «datore di lavoro», ha il potere-dovere di esigere dai lavoratori il rispetto di ogni misura adottata per la sicurezza sul lavoro (al pari del casco, di scarpe o tute). Se il vaccino è individuato come misura di prevenzione e protezione (l'operazione va fatta con il medico competente e i rappresentanti dei lavoratori nel «documento di valutazione rischi») non può essere rifiutato dai lavoratori, pena anche la risoluzione del rapporto di lavoro, cioè il licenziamento. A stabilirlo è l'art. 2087 del codice civile, in lettura combinata con le norme del T.U. sulla sicurezza del lavoro (dlgs n. 81/2008).

Il vaccino per lavorare. Il Covid ha diviso il mondo del lavoro sulla possibilità o meno di obbligare i lavoratori a dotarsi di green pass per andare al lavoro.

IL GREEN PASS PER LAVORARE	
L'obbligatorietà	La stabilisce il «datore di lavoro», che ha il potere-dovere di esigere dai lavoratori il rispetto di ogni misura adottata per la sicurezza sul lavoro (al pari di casco, scarpe, guanti, etc.)
Legittimo rifiuto	L'obbligo trova limite per a ragionevoli impedimenti di natura medico-sanitaria, mai per contrarietà personale (la paura, ad esempio)

Da una parte le imprese che si dicono a favore dell'obbligo; dall'altra i sindacati, invece contrari, accusando le imprese di voler imporre unilateralmente la vaccinazione in azienda, sotto minaccia di togliere lavoro e paga a chi non l'ha. In verità c'è una terza via: quella della legge vigente. Secondo cui il possesso del green pass per andare in fabbrica e in uffici non dipende dalle preferenze degli uni (imprese) o degli altri (sindacati), ma può inevitabilmente essere obbligatorio per principi già pienamente vigenti.

La tutela della salute. La norma di riferimento è l'art. 2087 del codice civile, il quale ob-

bliga (attenzione: «obbliga») l'imprenditore, pubblico o privato, ad adottare «le misure che, secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, sono necessarie a tutelare l'integrità fisica e la personalità morale dei prestatori di lavoro». Alla base, dunque, c'è il preciso dovere per il datore di lavoro di tutelare la salute dei propri lavoratori. Per assolverlo correttamente, il datore di lavoro deve chiedersi: in una situazione di pandemia, come quella del Covid, una fabbrica o un ufficio dove tutti i lavoratori sono vaccinati realizza o no condizioni di sicurezza maggiori, contro il rischio d'infezione, rispetto a una

fabbrica o un ufficio in cui una parte di dipendenti non è vaccinata? La risposta va ricercata nelle indicazioni della scienza medica, non in valutazioni personali del datore di lavoro: se vanno in senso favorevole al vaccino, il datore di lavoro può, anzi «deve», chiedere ai dipendenti la vaccinazione, cioè il green pass. Non farlo, lo espone al rischio di rispondere di eventuali danni subiti da chi dovesse infettarsi in azienda.

Non serve una legge. Non serve, dunque, una legge specifica per obbligare al green pass i lavoratori. Del resto, è la situazione simile e pari a quanto già avviene per il casco, le scarpe o

le lenti protettive: non c'è una norma a fissare il dovere d'indossarli, perché l'obbligo scaturisce dalla procedura di valutazione dei rischi (art. 20 TU sicurezza) che individua le misure di sicurezza. Il datore di lavoro, pertanto, con la stessa «valutazione dei rischi» può/deve disporre l'obbligatorietà del green pass per accedere e lavorare in azienda. E a un'eventuale disposizione in tal senso il lavoratore non può porre rifiuto. L'art. 20 del TU sicurezza, infatti, testualmente recita: «Ogni lavoratore deve prendersi cura della propria salute e sicurezza e di quella delle altre persone presenti sul luogo di lavoro, su cui ricadono gli effetti delle sue azioni o omissioni, conformemente alla sua formazione, alle istruzioni e ai mezzi forniti dal datore di lavoro». L'obbligo trova limite dinanzi a ragionevoli impedimenti, come quelli di natura medico-sanitaria (immuno-deficienza o controindicazioni); mai dinanzi alla contrarietà personale (la paura, ad esempio).

© Riproduzione riservata

Entro l'anno i primi dati sulla rappresentatività

Entro fine anno i primi dati sulla rappresentatività sindacale. Riguarderanno due sole sigle di sindacati, il Ccnl metalmeccanico e il Ccnl chimico e farmaceutico. A stabilirlo è l'Inl nella nota prot. n. 5331/2021, dando il via a una «sperimentazione» sulla raccolta dei dati delle elezioni Rsu, a cura degli ispettorati territoriali, per il triennio 2018/2021.

Il peso dei sindacati. La «rappresentatività» può essere definita la capacità di esprimere l'interesse del gruppo rappresentato. Da anni, la «maggiore rappresentatività» è riconosciuta alla triplice, cioè ai sindacati confederali Cgil, Cisl e Uil. Ciò, in teoria, perché in realtà potrebbe anche non essere vero, in quanto mai c'è stata un'effettiva ricognizione dei dati. Per avviare a tanto, Confindustria, Confcommercio e Confartigianato/CNA/Casartigiani/Claii hanno sottoscritto con Cgil, Cisl e Uil alcuni Accordi Interconfederali che stabiliscono criteri e modalità operative per misurare la rappresentatività ai fini della stipula dei CCNL. Con convenzione 19 settembre 2019 tra Inps, ispettorato nazionale del lavoro, Confindustria, Cgil, Cisl e Uil, è stata data attuazione, con diversi anni di ritardo, all'accordo tra le parti sociali del 10 gennaio 2014 (Tu rappresentanza). La convenzione mira a garantire la misurazione della «rappresentanza» dei sindacati, ai fini dell'individuazione dei Ccnl genuini per contrastare il fenomeno del dumping contrattuale.

La sperimentazione. L'Inps, spiega la nota dell'Inl, ha elaborato un applicativo web dedicato all'inserimento dei dati delle elezioni Rsu a cura degli Irl competenti. L'Inl, tuttavia, ha ritenuto opportuno di far precedere l'avvio della raccolta dei dati da una fase di sperimentazione limitata solo a due contratti collettivi, allo scopo di affinare un modello operativo per maggiore efficienza e speditezza. La fase di sperimentazione riguarderà i dati delle elezioni svoltesi nel triennio dall'11 dicembre 2018 al 10 dicembre 2021 e si concluderà entro fine anno.

Carla De Lellis

© Riproduzione riservata

Rifinanziata la Cig di artigiani e interinali

Rifinanziata la cassa integrazione guadagni al settore artigiano e ai lavoratori somministrati. Il ministero del lavoro, infatti, ha emanato tre decreti, di concerto con il ministero dell'economia, con cui trasferisce al Fondo solidarietà bilaterale dell'artigianato (Fsba) 130.438.776,93 euro, stanziati con i provvedimenti per fronteggiare l'emergenza Covid-19. Con decreto n. 2/2021, inoltre, il ministero autorizza l'erogazione a 11.386 lavoratori dell'indennità giornaliera di 27,57 euro a fronte del fermo pesca obbligatorio, nonché per complessive 130.427 giornate per il fermo pesca non obbligatorio.

Scarsità di risorse. La Cig agli artigiani viene erogata dal citato Fsba sotto forma di Asso a favore dei lavoratori sospesi. Finora il settore ha potuto contare sugli stessi periodi riconosciuti a tutti i datori di lavoro (fruitori di cassa integrazione ordinaria, Cigo, di cassa integrazione in deroga, Cigd o di assegno ordinario, Asso). Il nuovo stanziamento di risorse risponde e risolve la questione dei mancati pagamenti dell'assegno ordinario, che, a causa dell'insufficienza degli stanziamenti, risultavano ancora non del tutto erogati.

Nuovi stanziamenti. Il ministero del lavoro, prima di tutto, al fine di garantire le prestazioni di sostegno al reddito per eventi riconducibili all'emergenza Covid, ha emanato due decreti, il n. 4/2021 e n. 5/2021 entrambi del 24 giugno, con cui ha assegnato a «Forma.Temp» (lavoratori somministrati) e a «Fsba» (artigiani), risorse per un importo complessivo pari a 750 milioni di euro, suddivisi percentualmente sulla base del numero degli iscritti ai due fondi. Le risorse vengono trasferite ai rispettivi fondi con successivi decreti del ministero del lavoro, di concerto

con il ministero dell'economia, previo monitoraggio da parte dei fondi stessi dell'andamento del costo delle prestazioni, sulla base di quelle effettivamente erogate. Ciò è quanto avvenuto, per esempio, con il decreto 22 luglio, emanato per il trasferimento di ulteriori risorse finanziarie a Fsba. In dettaglio, l'art. 1 del provvedimento riporta la somma erogata pari a 130.438.776,93 di euro, a valere sulle risorse stanziati dall'art. 8, comma 7, del dl n. 41/2021 (Decreto Sostegni), convertito dalla legge n. 69/2021, a copertura delle prestazioni decorrenti dal 1° aprile 2021.

Fermo pesca. Con decreto n. 2 del 20 luglio, inoltre, a fronte di 4.014 istanze presentate tramite il sistema «CIGOnline», il ministero del lavoro autorizza l'erogazione a favore di 11.386 lavoratori di un'indennità giornaliera onnicomprensiva pari a 27,57 euro per il fermo pesca obbligatorio, riparametrata proporzionalmente per ogni singolo lavoratore nel limite dello stanziamento, nonché di un'indennità giornaliera onnicomprensiva di 30,00 euro per il fermo pesca non obbligatorio, con oneri e relative coperture finanziarie totalmente a carico del ministero delle politiche agricole. Il decreto è stato trasmesso al ministero per l'impegno delle risorse entro il 30 settembre, per la successiva liquidazione delle indennità per il tramite dei funzionari delegati delle capitanerie di porto. Nel totale, verranno liquidate le indennità per complessive 398.961 giornate per il fermo pesca obbligatorio (importo pari a euro 11.000.000) e per altre 130.427 complessive giornate per il fermo pesca non obbligatorio (importo pari a 3.912.810 euro).

Carla De Lellis

© Riproduzione riservata

Mario Draghi prepara la bomba atomica: green pass per poter votare

[mario draghi](#) [vaccino](#) [elezioni](#) [green pass](#)



Sullo stesso argomento:

Meglio il vaccino obbligatorio che andare avanti

Gianfranco Ferroni 27 luglio 2021

Il green pass ormai c'è. Ma il premier Mario Draghi certo non si ferma al primo atto, ovvero all'obbligo di esibire il certificato verde per accedere ai ristoranti e agli spettacoli. Il secondo atto è già annunciato, con il pass che diventerà indispensabile per salire su treni a lunga percorrenza, aerei e traghetti. C'è però un terzo atto, che sta facendo impazzire alcuni giuristi: rendere obbligatoria la certificazione per accedere ai seggi elettorali. Una mossa che da Palazzo Chigi qualcuno sta spifferando da ieri pomeriggio, definendola come «l'atomica di Draghi». Una parziale anticipazione l'ha già fornita il segretario del Pd Enrico Letta, che vuole in lista solo candidati vaccinati. Dall'elettorato passivo a quello attivo però il cammino è breve.



Meglio il vaccino obbligatorio che andare avanti con il caos green pass e slogan

PUBBLICITÀ

Ma quello di andare a votare solo con il pass «pone seri rischi di incostituzionalità», afferma un professore universitario che si sta occupando del tema, «perché il diritto al voto non può essere limitato da nessuno». E l'elenco dei dubbi, per l'accademico, è lungo: «C'è una corrente di pensiero che vuol bypassare il problema facendo entrare nelle scuole solo i vaccinati, e quindi toccherebbe allestire dei seggi all'aperto, fuori dagli istituti, dedicati ai no-vax. Questo però non garantirebbe la segretezza del voto, sarebbe una schedatura: aprendo quelle urne si conoscerebbero esattamente le tendenze politiche dei non vaccinati. Ma esiste anche un altro problema, che nascerà con il "secondo atto": sono tanti quelli che hanno la residenza, per esempio, a Roma, ma vivono a Milano, Palermo, Torino, in località comunque distanti dal seggio, e che puntualmente usufruiscono degli sconti per tornare

a votare a casa grazie al treno. A questi bisogna assicurare la possibilità di salire a bordo dei convogli a lunga percorrenza anche senza il pass. Certo, se si vorrà negare comunque il voto ai no-vax, il pasticcio diventerà ancora più grande. Sarebbe come dire che a una parte della popolazione è vietato votare per motivi sanitari: questo creerebbe seri problemi di ordine pubblico». Un altro lavoro per il ministro dell'Interno Luciana Lamorgese...

LA CALDA ESTATE 5STELLE

L'affondo di Casaleggio: "Il Movimento 5 stelle dovrebbe cambiare nome". E poi lancia la sua Camelot

Secondo il presidente dell'associazione Rousseau l'ex premier Giuseppe Conte ha creato "una struttura iperverticistica in cui nessuno viene votato, nessuno si può candidare, persino i gruppi locali non possono esistere se non battezzati da parte di qualche nominato

"Del Movimento 5 stelle (originario) con il nuovo statuto presentato non rimane nulla. A questo punto potrebbe essere apprezzabile che cambiassero anche il nome di questo diverso soggetto politico che si vuole creare." Lo sottolinea in una intervista al Corriere della Sera, Davide Casaleggio, presidente dell'Associazione Rousseau a proposito del litigio e poi della pace tra Conte e Grillo: "Credo si sia perso di vista il Movimento".

"Si è passati da una struttura iperdemocratica ad una struttura iperverticistica in cui nessuno viene votato, nessuno si può candidare, persino i gruppi locali non possono esistere se non battezzati da parte di qualche nominato - spiega Casaleggio - Oggi non mi risulta ci sia alcuna forza politica in Italia con un vertice di nominati. La paura della libera competizione tra persone e idee, e del confronto democratico non ha mai portato lontano".

Casaleggio parla del nuovo progetto "Camelot"

Davide Casaleggio parla anche del futuro della piattaforma e dell'associazione Rousseau dopo l'abbandono del Movimento 5 stelle che utilizzerà un nuovo sistema per interpellare i propri attivisti.

"Camelot sarà una Benefit corporation che perseguirà finalità di beneficio comune ad alto valore sociale come la promozione della cittadinanza attiva e digitale spiega Casaleggio. Abbiamo deciso di abbracciare questo innovativo modello di fare impresa, sebbene richieda più responsabilità e sia più impegnativo di altri, perché vogliamo far radicare un modello concreto che contribuisca alla trasformazione dello strumento della delega in partecipazione efficace. Abbiamo ricevuto diverse richieste dai privati, ma valutiamo anche progetti interessanti nell'ambito politicoeistituzionale, perlopiù dall'estero".

"Vogliamo andare oltre la politica chiosa - Metteremo a disposizione ecosistemi in grado di gestire in modo completo una comunità online: iscrizione, versamento quote associative, formazione online, gestione eventi, oltre che la condivisione dei materiali e la valorizzazione dei singoli membri con un sistema di meriti. Arrivando anche alla gestione delle assemblee e del voto"

Speranza e la scuola: "Si valuta l'obbligo vaccinale"



Cosa ha detto il ministro.

COVID 19 di Roberto Puglisi

0 Commenti

Condividi

La scuola va verso l'obbligo vaccinale? Molti indizi, a questo punto, lo lasciano pensare. “Nelle prossime ore valuteremo quale sarà lo strumento più efficace per far tornare tutti a scuola in presenza, in sicurezza e senza dad”. Sono le parole molto nette del ministro della Salute **Roberto Speranza** nel corso della trasmissione ‘Controcorrente’ su Rete4. “Stiamo valutando – dice il ministro – e nessuna ipotesi è esclusa, ci impegneremo, perché la scuola è una priorità“. E’ una priorità, soprattutto, evitare agli studenti un altro anno di Dad. Dodici mesi di lontananza sarebbero una ferita che si aggravava.

A oggi 222mila persone, tra professori e personale, non sono vaccinate. O questo numero si assottiglierà nelle prossime settimane, oppure il ricorso all’obbligo potrebbe essere studiato per convincere i recalcitranti e permettere una serena ripresa delle lezioni. La maggioranza sul punto sembra compatta, ad eccezione del solo Salvini, i presidi ci stanno e i sindacati non alzerebbero le barricate.

“Noi dobbiamo arrivare ad avere un buon numero di vaccinati entro la prima decade di settembre. L’obiettivo sarebbe di arrivare intorno al 60% – dice il generale **Francesco Paolo Figliuolo**, commissario straordinario per l’emergenza Covid, parlando proprio di scuola – non possiamo permetterci un altro anno come quello passato, per questo l’obiettivo finale è di portare in presenza tutti gli studenti perché ne va del benessere sociale e personale dei nostri ragazzi”. Un obiettivo, si lascia intendere, che deve essere assolutamente raggiunto.

Leggi notizie correlate

- [Aumentano i ricoveri: il triste primato va al Sud](#)
- ["Covid, quei no vax che cambiano idea troppo tardi"](#)
- [Tantissimi ragazzi, boom di vaccini alla Fiera](#)

Tags: [coronavirus](#) · [covid 19](#) · [obbligo vaccinale](#) · [roberto speranza](#) · [scuola](#)

Pubblicato il [26 Luglio 2021, 22:08](#)

"Opporsi ai vaccini non è libertà. All'Italia serve massima coesione"

27 Luglio 2021 - 08:59

Il Cav sferza i no vax: "Non possono imporre le loro conseguenze ad altri". E benedice il green pass: "Una misura di buon senso, a Forza Italia va bene così com'è"

 Luca Sablone

5



Sul tema dei vaccini e del green pass interviene **Silvio Berlusconi**, che richiama nuovamente tutti i partiti alla responsabilità e al buon senso per uscire quanto prima dall'incubo della pandemia. Un traguardo raggiungibile attraverso la campagna di vaccinazione che procede ancora in maniera spedita, anche se continua a resistere una piccola fronda di **no-vax** che non intende sottostare alle indicazioni della scienza. C'è poi chi ha fortemente criticato la scelta del governo di ricorrere al certificato verde per usufruire di alcune attività, considerandolo addirittura un "*passaporto schiavitù*". Manifestazioni di pensiero legittime ma che, secondo il leader di **Forza Italia**, rischiano di minare la libertà di chi si fida della scienza e delle istituzioni.

"Opporsi ai vaccini non è libertà"

In una lettera per il *Corriere della Sera*, Berlusconi ha detto la sua in merito agli ultimi episodi di protesta nelle piazze d'Italia. Si è detto molto *"preoccupato"* dalle divisioni che stanno emergendo nel nostro Paese. Una questione che lo *"rattrista"* - dopo aver dedicato la sua intera carriera politica alle battaglie di libertà - sono anche le parole *"di chi fa dell'opposizione ai vaccini e al green pass, ma anche all'obbligo delle mascherine e del distanziamento, una questione di libertà"*.

Effettivamente l'ex premier ha fatto notare che la scelta di non vaccinarsi e di non adottare le basilari regole anti-contagio potrebbe avere conseguenze sugli altri: *"Come se non esistesse, fra i **diritti** tipicamente liberali, quello all'integrità della persona, e quindi ad andare al ristorante, a prendere l'aereo, a partecipare ad uno spettacolo o a una manifestazione sportiva senza il rischio di essere contagiati"*. Anche perché ha fatto notare che *"chi decide di non vaccinarsi non può imporre le conseguenze della sua scelta agli altri e deve accettare le **limitazioni** che ne derivano, per la tutela della salute delle altre persone"*.

"Sì all'obbligo per la scuola"

Il governo nei prossimi giorni potrebbe decidere ufficialmente di imporre l'obbligo di vaccinazione per il personale scolastico. Una soluzione per cui Berlusconi si è detto assolutamente favorevole. *"Forza Italia chiede l'obbligo vaccinale in un settore delicato come la scuola"*, ha affermato. Un'opzione da prendere fortemente in considerazione visto che potrebbe essere messa a rischio la ripresa dell'attività didattica in presenza, *"fondamentale per il processo formativo dei nostri ragazzi"*.

"Il green pass va bene così"

Il presidente di Forza Italia si è schierato dalla parte del green pass: il Cav ha fatto sapere che per il partito azzurro *"è una misura di buon senso alla quale siamo assolutamente favorevoli così com'è"*. Anche se, come ogni strumento, *"naturalmente può essere discusso e **migliorabile** come legittimamente chiedono i nostri alleati"*. Il leader forzista ha infine tracciato la linea per abbandonare l'incubo Coronavirus, indicando tre stelle polari da tenere bene in mente: *"Sono necessari senso di **responsabilità**, unità nazionale, nessuna strumentalizzazione politica"*. Requisiti senza i quali *"rischiamo di spegnere la luce che comincia a vedersi in fondo al tunnel"*.

La svolta politica sui vaccini

Berlusconi ritiene *"illogico dare una caratura ideologica o politica alla questione dei vaccini che è prettamente scientifica"*. E proprio il mondo della politica ha subito una vera e propria svolta sotto questo punto di vista. Come scrive Sabrina Cottone su *ilGiornale* in edicola oggi, il buon esempio richiesto ai politici è tornato di moda con il governo guidato da **Mario Draghi**. Le foto del capo dello Stato Sergio Mattarella e del premier con la moglie sono state tra le prime a circolare, portando anche altri esponenti di spicco a "testimoniare" l'avvenuta vaccinazione. Gli ultimi esempi riguardano Matteo Salvini e Giorgia Meloni, entrambi vaccinati dopo le parole del presidente del Consiglio: *"L'appello a non vaccinarsi è un appello a morire"*.

Vaccini e scuola, si va verso l'obbligo anche per insegnanti e personale

Il generale Francesco Paolo Figliuolo: "Dobbiamo arrivare ad avere un buon numero di immunizzati entro la prima decade di settembre. L'obiettivo sarebbe di arrivare intorno al 60%"

"Dobbiamo arrivare ad avere un buon numero di vaccinati entro la prima decade di settembre. L'obiettivo sarebbe di arrivare intorno al 60%". Lo ha spiegato il generale Francesco Paolo Figliuolo anticipando come a breve sarà autorizzato anche Moderna dall'Aifa per garantire l'immunizzazione degli adolescenti, aggiungendosi così a Pfizer già approvato per l'uso fino ai 12enni.

Una presa di posizione importante che dà la dimensione dello sforzo dello Stato e che potrebbe andare verso l'estensione dell'obbligo vaccinale non più solo agli operatori del comparto sanitario ma anche per gli insegnanti. Se dalla gestione commissariale ci si affretta a ribadire come la decisione possa essere presa solo dal consiglio dei ministri, già ieri Italia Viva con lo stesso Matteo Renzi ha fatto sapere di essere favorevole all'estensione dell'obbligo vaccinale per chi lavora a scuola. Favorevole anche Forza Italia con Lucia Ronzulli, vicepresidente del gruppo azzurro al Senato, che spiega come sia una condizione per scongiurare un nuovo anno in Dad.

Un esempio da seguire potrebbe essere quello dello stato americano di New York dove il governatore De Blasio si appresta ad annunciare l'obbligo vaccinale per tutti i lavoratori comunali (compresi insegnanti e agenti di polizia) entro il 13 settembre.

L'obbligo vaccinale per evitare la Dad

A paventare l'introduzione anche in Italia dell'obbligo vaccinale a scuola è anche Guido Rasi, ex direttore esecutivo dell'Agenzia europea del farmaco Ema e consulente del commissario straordinario all'emergenza Covid. "Non sono più tollerabili docenti non vaccinati - spiega intervenendo a Skytg24 - possano contagiare ed essere contagiati e mettere a rischio l'anno scolastico. Sono per l'obbligo per gli insegnanti e la classe medica e per pochissime altre categorie. Per gli altri si può gestire diversamente."

Quanto al vaccino per gli adolescenti Rasi ribadisce i dati della farmacovigilanza: "I dati dei vaccini fino autorizzati, a mRNA, per i ragazzi sono buoni. In età pediatrica le vaccinazioni non hanno mai creato problemi anzi ne hanno risolti, quindi davvero non c'è motivo di preoccuparsi per i vaccini. Sono 24 i decessi da Covid in età pediatrica registrati in Italia e sarebbero stati zero con i vaccini" chiosa.

A spostare avanti nel tempo il discorso è il governatore della Campania Vincenzo De Luca che per primo ipotizza di postipare il rientro in classe. "La pre-condizione per aprire le scuole a settembre è avere tutto il personale vaccinato. L'altra - spiega rilanciando l'appello a vaccinare gli under 18 - è vaccinare i ragazzi, facciamo uno sforzo in questi giorni, nella prima settimana di agosto e nell'ultima, poi faremo un punto a inizio settembre, se sarà necessario aspettare un'altra settimana per aprire le scuole lo faremo, l'importante è completare la campagna di vaccinazione in modo tale che i ragazzi potranno tornare a scuola con grande tranquillità".

I parchi divertimento e "l'effetto" green pass: "Ondata di disdette e richieste di risarcimento"

La denuncia dell'Associazione parchi permanenti italiani: "Il provvedimento non è attuabile nella pratica con un termine di tempo così ravvicinato. Le ripercussioni purtroppo sono già evidenti e preoccupanti"

Foto di repertorio Ansa

"Dopo l'annuncio del Governo sul green pass, la maggior parte dei parchi divertimento sta già ricevendo disdette e richieste di risarcimento da parte dei clienti che avevano acquistato biglietti e abbonamenti per date successive al 5 agosto: dallo scorso anno, infatti, i parchi hanno attivato un meccanismo di prevendita per rispettare il contingentamento delle presenze ed evitare gli assembramenti alle casse": è l'allarme lanciato dall'Associazione parchi permanenti italiani, aderente a Federturismo Confindustria, che ha espresso profonda sorpresa e rammarico in merito al provvedimento che impone l'obbligo di green pass per accedere ai parchi divertimento a partire dal 6 agosto. "Il provvedimento - spiega Giuseppe Ira, presidente Associazione parchi permanenti italiani e di Leolandia (Bergamo) - condivisibile nella teoria, non è attuabile nella pratica con un termine di tempo così ravvicinato. Lo Stato rischia di discriminare il 50% dei cittadini, senza peraltro avere le risorse necessarie per garantire loro l'accesso al green pass, qualora ne facessero richiesta".

Parchi divertimento ed "effetto green pass"

"Una decisione che - sostiene - ha ripercussioni purtroppo già evidenti e preoccupanti sulle aziende del nostro settore, a cui per l'ennesima volta è riservato un trattamento iniquo, se comparato con luoghi al chiuso come i centri commerciali. Le attività dei parchi divertimento sono soggette a rigorosi protocolli di sicurezza e si svolgono all'aperto, al pari di spiagge, giardini pubblici e ristoranti all'aperto, accessibili senza green pass. Emblematica la differenza di trattamento tra parchi acquatici e piscine all'aperto: obbligo di green pass per i primi, entrata libera per le seconde. Un altro limite è l'applicazione del green pass dai 12 anni in su: molti parchi divertimento si rivolgono proprio a teenagers e ragazzi, fasce della popolazione tra le meno vaccinate in assoluto. In Francia e in altri Paesi il pass è obbligatorio a partire da 18 anni e tanto in Gran Bretagna quanto in Germania i medici sconsigliano di vaccinare quella fascia di età". "Dopo quasi 8 mesi di chiusura forzata - avverte - le aziende hanno riaperto dal 15 giugno e stavano registrando un buon andamento, migliore rispetto allo stesso periodo del 2020: trend che ora rischia una brusca interruzione nel mese più importante della stagione e senza possibilità di recupero.

"È assurdo - conclude Ira - creare allarmismi prima di Ferragosto, senza un chiaro protocollo attuativo, e imporci l'assunzione di responsabilità che non ci competono aggravando una condizione finanziaria già compromessa e precaria, a causa della lunga crisi e della sistematica assenza di agevolazioni alle aziende della categoria". "Nel decreto sostegni bis - continua Giuseppe Ira - era previsto un fondo di 20 milioni per il settore, che sono stati inspiegabilmente assegnati alle Regioni, comprese quelle che non hanno parchi: già sono pochi soldi, in più sono stati mal gestiti, con il risultato che nessuno dei nostri associati ha ricevuto contributi".

La crisi dei parchi: il 20% non ha riaperto

Nel 2020 le aziende del settore dei parchi divertimento in Italia in media hanno registrato perdite del 75%, collocandosi a pieno titolo tra le più colpite dalla crisi: il 20% dei parchi ha rinunciato completamente all'apertura e alcune importanti realtà imprenditoriali italiane sono passate di mano a fondi di investimento stranieri. "La discriminazione del governo nei nostri confronti - dice Giuseppe Ira, presidente Associazione parchi permanenti italiani - è diventata inaccettabile: le istituzioni devono rendersi conto che sono in gioco migliaia di posti di lavoro e la sopravvivenza stessa di molte imprese". Il comparto è composto da circa 230 aziende tra parchi tematici, faunistici e acquatici, e nel 2019 ha generato un giro d'affari di 450 milioni di euro riferiti alla biglietteria, cifra che sale a 1 miliardo con l'indotto interno ai parchi, come la ristorazione e il merchandising, e a 2 miliardi considerando l'indotto esterno, relativo ad esempio a centri commerciali, hotel e altri servizi in prossimità dei parchi. A livello di occupazione, il settore impiega 25.000 persone tra fissi e stagionali, 60.000 con l'indotto. Nel 2019 sono stati 20 milioni i visitatori provenienti dall'Italia, a cui si aggiungono 1,5 milioni di stranieri, per un totale di 1,1 milioni di pernottamenti in hotel.

“Covid, quei no vax che cambiano idea troppo tardi”



Parla la dottoressa Maniscalchi, primario del 'Cervello'.

COVID 19 di Roberto Puglisi

3 Commenti

Condividi

“Non comprendo come si possa non vaccinarsi e restare scoperti contro il Covid. Qui in ospedale è capitato di avere no vax che hanno cambiato idea e hanno chiesto di essere curati quando era già troppo tardi e si è dovuto procedere all’intubazione”.

Dottoressa Tiziana Maniscalchi, facente funzione di primario al pronto soccorso Covid del ‘Cervello’, quanti sono i non vaccinati ricoverati, in percentuale?

“Tutti, non abbiamo un solo vaccinato con la doppia dose. Sono, per la grande maggioranza, persone non vaccinate e qualcuno con una dose”.

E come stanno?

“Sono più a rischio. Alcuni hanno una evoluzione molto brutta, come i quarantenni intubati di sabato. Ma bisogna distinguere”.

Leggi notizie correlate

- [Speranza e la scuola: "Si valuta l'obbligo vaccinale"](#)
- [Aumentano i ricoveri: il triste primato va al Sud](#)
- [Tantissimi ragazzi, boom di vaccini alla Fiera](#)

Tra chi?

“Non vaccinati e no vax. I primi possono essere confusi, i secondi vengono qui e magari contestano, non soltanto il vaccino, l’esistenza stessa del Covid o le nostre terapie. E’ capitato proprio di recente: due persone, di cui una con una polmonite brutta. Hanno dichiarato di essere no vax e se ne sono andate”.

Ci sono altri episodi?

“Sì, a livello generale di ospedale, abbiamo avuto casi di no vax che non volevano essere intubati, poi sono

crollati con la saturazione e hanno chiesto di procedere con l'intubazione. Alcuni si pentono, in qualche caso troppo tardi, purtroppo".

Il punto, dottoressa.

"I non vaccinati vanno incontro, spesso, a conseguenze gravissime. I vaccinati, invece, no. E' un dato verificato e verificabile. Detto questo, anche chi ha il Green pass deve essere prudente per limitare la circolazione, sia pure minima, del virus".

I no vax sostengono che le terapie ci sono, ma che si preferisce ricorrere ai vaccini perché questo farebbe parte del complotto.

"Non è vero. Il vaccino è l'arma certa di prevenzione. Le terapie, come gli anticorpi monoclonali, vanno bene soltanto in determinate situazioni".

Com'è il dato dei ricoveri?

"In aumento. Riceviamo molti più pazienti. I giovani che arrivano, per il momento, non hanno quasi niente. Ma anche nella seconda ondata, all'inizio, fu così. E poi abbiamo ricoverato giovani gravissimi".

Adesso ci sono comunque pochi ricoveri rispetto ai positivi.

"Sì, perché il vaccino ci sta proteggendo".

Raggiungeremo l'immunità di gregge?

"Non credo".

Il vaccino ci sta salvando, però...

"Senza una copertura ottimale rischiamo nuove e più pericolose varianti".

Nel caso saremmo tutti a rischio?

"E' possibile, ma speriamo di no".

Tags: [coronavirus](#) · [covid](#) · [no vax](#) · [tiziana-maniscalchi](#)

Publicato il [26 Luglio 2021, 19:30](#)

Covid, arrivano i vaccini senza puntura: Messina prima città in Europa



Tutte le novità

IL CASO di Redazione

0 Commenti

Condividi

MESSINA – Messina è la prima città in Europa che userà un innovativo metodo per somministrare i vaccini anti-covid: la tecnologia, già utilizzata in USA, Australia e India consiste in un getto ad alta velocità che sostituisce completamente l'utilizzo dell'ago, quindi della tradizionale puntura, e garantisce un totale assorbimento del vaccino per via intramuscolare. Il dispositivo medico Comfort-in?, certificato CE, è ideato per somministrazioni sub-cutanee o intramuscolari di sostanze medicamentose. La semplicità e l'assoluta sicurezza lo rendono ideale per ogni tipo di infusione con importanti vantaggi per il paziente, soprattutto per coloro che soffrono di agorafobia. Comfort-in è un dispositivo veloce, indolore e sicuro poiché elimina il rischio di punture accidentali, proteggendo l'operatore sanitario. Il "device" utilizza il "nozzle": una vera e propria siringa, senza ago, sterile e monouso, in grado di iniettare nel braccio il vaccino attraverso un microforo di 0,15mm che proietta il farmaco nel corpo umano in meno di 100 millisecondi

Leggi notizie correlate

- [Razza: "Sui vaccini abbiamo invertito la tendenza"](#)
- [La pandemia dei non vaccinati: Sicilia, ecco i dati ufficiali](#)

- [Confcommercio: "Ritorno in zona gialla? Una folle ipotesi"](#)

Tags: [vaccini sicilia](#)

Publicato il [27 Luglio 2021, 09:26](#)

Covid, incidenza record in Sicilia: crescono i ricoveri I DATI



Caltanissetta la provincia più colpita.

IL BOLLETTINO di Redazione

4 Commenti

Condividi

PALERMO – Covid: incidenza record in Sicilia. Sono 457 i nuovi casi di Covid19 registrati nelle ultime 24 ore in Sicilia a fronte di 6.395 tamponi processati nell'isola. L'incidenza fa segnare un nuovo record di poco superiore al 7,1%. L'isola oggi è terza per i nuovi contagi giornalieri in Italia dietro Lazio ed Emilia Romagna. Gli attuali positivi sono 8.367 con un aumento di altri 446 casi.

I guariti sono solo 11 mentre nelle ultime 24 ore non si registrano nuove vittime e il totale dei decessi resta 6.024 come negli ultimi due giorni. Sul fronte ospedaliero sono adesso 244 i ricoverati, 23 in più rispetto a ieri mentre in terapia intensiva adesso sono 28 i ricoverati, uno in meno.



La mafia che verrà ai raggi X: tutti i nomi che contano



Le retate si susseguono. Per sopravvivere la mafia ha bisogno di trovare sempre nuovi capi

L'INCHIESTA di Riccardo Lo Verso

0 Commenti

Condividi

PALERMO – “**Gli è stato detto tempo fa, quando è sceso il dottore di preoccuparsi della sua zona...**”, diceva **Giuseppe Greco**, ultimo reggente del mandamento di Ciaculli. Qualcuno stava provando, nel gennaio 2020, a rivendicare maggiore potere. Quel qualcuno era Giuseppe Giuliano, soprannominato “Folonari”.

Faccenda delicata quella di Brancaccio, tanto da rendere necessario l'intervento del “dottore”. Gli investigatori non hanno dubbi: si tratta di **Giuseppe Guttadauro**, storico capomafia che ha saldato da anni il conto con la giustizia ed è andato a vivere a Roma. Stando alle parole di Greco, però, di tanto in tanto “scende” a Palermo.



Ed è dal “dottore” che bisogna ripartire per studiare la mafia che verrà. In molti casi, in realtà, è già la mafia di oggi. C’è sempre qualcuno pronto a subentrare a chi finisce in carcere. La continuità è l’ultima ancora a cui si aggrappa una Cosa Nostra fiaccata dagli arresti per mantenere il controllo del territorio.

Leggi notizie correlate

- [I segreti del killer di Lizzio: il pentito sentito da più procure](#)
- [Mafia, ergastolani nel libro paga: la lista segreta dei nomi](#)
- [Il ricordo di Boris Giuliano, ucciso dalla mafia 42 anni fa](#)

A fine 2019 Guttadauro è stato visto incontrarsi in un terreno in via Funnuta, a Brancaccio, con Giovanni Di Lisciandro, considerato uomo del pizzo e pure lui finito in carcere nell’ultimo blitz. Restando in zona Giuseppe Greco era già dovuto intervenire per mettere a tacere lo scontro fra Giuliano e i fratelli **Antonino e Cosimo Fabio Lo Nigro**, altro cognome storico in Corso dei Mille. Il pentito di Belmonte Mezzagno Filippo Bisconti racconta di avere saputo da **Leandro Greco, nipote di Michele, il papa della mafia**, e cugino di Giuseppe, che si era aperta una “corsa alla reggenza” della famiglia mafiosa fra i fratelli **Giuliano** (oltre a Giuseppe tira in ballo pure **Antonino**) e “uno dei Lo Nigro”.

Proprio Antonino Lo Nigro è il protagonista di uno strano episodio. Uno degli arrestati racconta di avere saputo da lui che era meglio stare alla larga da un'area recintata in via Chiaravelli dove Maurizio Di Fede, considerato l'uomo forte nel quartiere Roccella, convocava spesso i suoi uomini: "... è venuto picciotti è pieno di telecamere... e microspie lo hanno tempestato tutto".

Bisognava fare attenzione, specie in una stagione dove il calendario degli incontri è stato molto fitto. Gente come **Andrea Seidita**, **Emanuele Prestifilippo**, **Leonardo** e **Garabiele Rizzo** si sarebbe data un gran da fare per mettere i boss in contatto. Sempre sul conto di Seidita ci sono dei riferimenti a un "pannello", cioè una rete di agenzie di scommesse sportive, che ad un certo punto gli sarebbe stato tolto.

Spostandosi nel vicino mandamento di Santa Maria di Gesù gli investigatori si concentrano sulla figura di **Salvatore Freschi**, vecchia conoscenza delle forze dell'ordine, che sarebbe entrato in gioco anche nell'organizzazione di untraffico di cocaina con i calabresi assieme a Giuseppe Greco e Girolamo Celesia. A proposito di droga Greco e Ignazio Ingrassia ai sono incontrati con un'altra figura del passato: **Aldo Monopoli**, originario di Terrasini, arrestato nel 2009 a Lima in Perù poiché trasportava 26 chili di cocaina.

Ad alcuni incontri monitorati dagli ir
cugino di Giuseppe, protagonista di t
Gregorio Di Giovanni, potente capor
azzerata nel 2018.

Il pizzo serve a controllare il territorio, mentre i soldi si fanno con la droga. Ecco allora emergere le figure di **Giuseppe Billitteri** e **Gioacchino Bonaccorso**, personaggi trasversali. Si ha la netta sensazione che per comprare la droga le varie famiglie della città facciano cartello e poi, una volta arrivata la merce, organizzano in autonomie le proprie piazze di spaccio.

I mafiosi parlano tanto. E finiscono per indirizzare le indagini. Di Fede ad esempio raccontava di avere cercato un contatto con il nuovo referente mafioso di Villabate, mandamento contiguo a Brancaccio. Chi è? Se lo chiedeva lo stesso Di Fede "... io non è che l'ho potuto capire... c'è chi è che dice che c'è **il figlio di Michele Rubino, il figlio di Nicola Mandalà**, poi ancora, si domandano se sia uscito dal carcere **Terranova Francesco**... addirittura mi avevano detto pure che c'era **Nicolò Rizzo**".

Le retate si susseguono. Per sopravvivere degli scarcerati, come è sempre avvenuto tentare di ricompattare i ranghi. Com particolare, su cui ci si concentra per è **Salvo Genova** che è stato reggente

Altro nome storico è quello di **Michele Micalizzi** che, secondo **Giulio Caporrino, ultimo reggente a San Lorenzo a finire in carcere**, se ne andava in giro senza autorizzazione. Micalizzi è un boss della vecchia mafia che ha saldato il conto con lo Stato. Con lui discuteva nel 2017 Tommaso Inzerillo, uno degli scappati della guerra di mafia. Gli spiegava che si era attivato affinché anche al cugino Francesco Inzerillo venisse perdonata la sua appartenenza alla mafia perdente, schiacciata dai corleonesi negli anni Ottanta.

Volti noti e gente ancora da identificare. Ce n'è uno in particolare su cui si concentrano le indagini per il peso che gli attribuiva Caporrino: "... ma questa commissione pure come l'hanno fatta? Non per **lo zio Pietro** ci mancherebbe... chi è... la fanno tre mandamenti? Quanti erano tre? Non si capisce e come fanno a decidere? Ma che sono pazzi?... se c'è un boss così potente e così influente da avere avuto un ruolo così importante nella riunificazione della mafia, è normale che venga riunita nel maggio 2018 dopo decenni di latitanza".

Hanno espiato la pena anche **Salvatore Castiglione e Antonino Cumbo**, un tempo uomini fidati di Giovanni Bonanno, il reggente del mandamento di Resuttana inghiottito dalla lupara bianca nel gennaio 2006.

Da qualche giorno è finito in carcere Ignazio Traina, “esponente apicale della cosca di Santa Maria di Gesù”. Ad accompagnarlo spesso nei suoi spostamenti per incontrare Settimo Mineo, l’anziano boss di Pagliarelli che ha presieduto l’ultima cupola, c’era **Massimo Mancino**, pure lui pregiudicato e indicato come “affiliato”allo stesso clan.

Fra Santa Maria di Gesù e Villagrazia c’è in libertà **Salvatore Adelfio**, altro cognome di peso.

Restando a Brancaccio sono sempre gli spostamenti di Mineo a portare gli investigatori sino al nome di **Salvatore Nangano**, fratello del boss Francesco assassinato qualche anno fa.

In zona Noce vanno tenute in considerazione altre due figure storiche: **Giancarlo Seidita e Franco Picone**. Quest’ultimo nonostante si trovi agli arresti domiciliari continuerebbe ad avere un peso nelle dinamiche del mandamento. A Passo di Rigano ci sono tracce, neanche a dirlo, di diversi incontri, alcuni da decifrare, a cui ha partecipato, ad esempio, **Giovanni Inzerillo**, uno degli figli di Totuccio, uno dei primi boss a cadere negli anni della mattanza corleonese.

Altro personaggio che ha fatto tappa a Passo di Rigano è **Salvatore Sal Catalano**, 78 anni, originario di Ciminna, considerato un pezzo grosso della famiglia Bonanno di New York coinvolto nell'operazione Pizza Connection, frutto dell'intelligenza di Giovanni Falcone, che ne delineò il suo ruolo di terminale del traffico di sostanze stupefacenti dalla Sicilia agli Stati Uniti. Sal Catalano ha scontato venticinque anni di carcere in un penitenziario statunitense, per poi essere espulso dagli Usa nel 2009.

Infine sono stati registrati incontri e cene a cui ha partecipato un altro **Buscemi, Girolamo**, fratello di Giovanni, l'anziano che ha avuto una gran fretta di tornare a comandare dopo avere trascorso un quarto di secolo in carcere.

Da Passo di Rigano a Porta Nuova dove non si può non tenere conto di personaggi come **Salvatore Totuccio Milano** e **Calogero Lo Presti**, anziani e autorevoli. A Pagliarelli sono tornati liberi **Giuseppe** e **Antonio La Innusa**, spesso in contatto con Giuseppe Calvaruso, il reggente del mandamento di recente finito in carcere.

Nel giro di frequentazioni di uno dei due fratelli figurava **Giuseppe Trinca**, un pezzo grosso della famiglia di Corso Calatafimi che fa parte del mandamento di Pagliarelli. Il cugino di Trinca, Nunzio, con precedenti penali per contrabbando, riciclaggio e truffa, era proprietario di un fabbricato in contrada Cavallaro a Casteldaccia, dove alloggiò il latitante **Giovanni Motisi**.

Ci sono personaggi che si fanno notare e altri che scelgono di mantenere un profilo bassissimo. Come **Stefano Fidanzi**, figlio del boss dell'Arenella-Acquasanta Gaetano. Oggi ha 73 anni e ama il silenzio. Altra pasta, la sua. Viene dal passato, dalla mafia che ha resistito alle guerre e dal 2018 è un uomo libero. Libero e con tutto ciò che serve per essere potente e rispettato.

Tags: [Mafia](#) · [nuovi capi](#)

Pubblicato il [27 Luglio 2021, 05:53](#)

Nasce la Nuova Dc 'delle donne', Cuffaro "Liste autonome alle regionali" (VIDEO)



di Maria Modica | 27/07/2021





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Giovani, donne, un ex ‘sacro mostro’ della [politica siciliana](#) alle spalle ma nessun accordo con gli ‘amici’ del centro siciliano che stanno costituendo la loro ‘casa’ comune, quella nata dopo il [patto dei paccheri](#) e sulla cui strada si continua a viaggiare. Ciascuno farà il proprio percorso e ci saranno liste autonome e ben chiare da identificare.

Leggi Anche:

Il ‘patto dei paccheri’ ora è ufficiale, nasce il ‘Grande centro’ ma senza la Dc

Non ci sarà la riunione del Centro. O almeno non per l’ex presidente della Regione [Totò Cuffaro](#) che a margine dell’incontro “Umanizzazione della politica” ha spaziato a 360 gradi sul ruolo della Dc, in una visione prospettiva mai scevra dalla retrospettiva: sul contributo delle donne in politica, la famiglia, l’accoglienza agli immigrati, l’eredità democristiana, la relazione con gli altri centristi.

Nessun patto con gli altri ‘centristi’, amici forse d’un tempo andato

Fugando ogni tentazione polemica, l’ex presidente della Regione ha voluto chiarire i rapporti con gli altri centristi, la cui unica ragione di divisione sarebbe l’ambizione della Dc ad una propria lista alle regionali, per dare un’opportunità ai neofiti della

politica su cui il partito ha deciso di puntare; liste unite da rimandare alla competizione nazionale.

“I miei amici del “centro” – ha commentato Cuffaro – con cui certamente avremo un percorso politico condiviso, faranno una lista insieme. **La Dc vuole una lista da sola**, perché miriamo a coinvolgere tanti giovani e donne che portano il loro bagaglio culturale. Non andremo insieme a loro, affinché i nostri giovani che hanno un’esperienza politica da maturare possano avere la possibilità di gareggiare ad armi pari. Il percorso di centro uniti andrà bene per le nazionali”.

Leggi Anche:

Al ‘patto dei paccheri’ manca l’amalgama, Totò Cuffaro fra i fornelli lancia messaggi alla politica (VIDEO)

Umanizzare la politica

Secondo Cuffaro, il sistema politico in generale e, in modo specifico, quello siciliano necessita di un processo di umanizzazione di cui può essere garante solo una figura femminile. Il primo passo normativo in questa direzione è il **disegno di legge sulla doppia preferenza** anche all'Ars di cui si è fatta promotrice la Dc. **“La Sicilia è matura per una donna alla presidenza della Regione** e un ruolo centrale in questa direzione potrà averlo la nuova Democrazia Cristiana, il cui nuovo corso è alimentato con passione e rigore morale da un gruppo di donne che è in condizione di preparare una candidatura femminile. Vogliamo stimolare il sistema politico siciliano a guardare ad una donna come presidente, che riporti serenità umanità, passione e rigore alla politica”.

Riprendere il filo di una storia interrotta

Una centralità dell'apporto femminile che, secondo Cuffaro, è coerente con la storia e la mission in cui si è sempre riconosciuta la Dc, nel solco di una tradizione che guarda al futuro, senza “mercanteggiare” su alcuni temi come la difesa della famiglia tradizionale e il sostegno alle fasce più deboli. “Noi – ha continuato Cuffaro – riprendiamo il filo di una storia di valori ed ideali che va tessuto in chiave moderna, adeguandoci ai tempi. Oggi tutti vogliono una famiglia, la famiglia che difende la Dc è la famiglia naturale e solidale di ogni popolo, anche di coloro che mettono a rischio la propria vita e di quella dei propri figli varcando le intemperie e i fili spinati. Vogliamo una famiglia ordinata e rispettata in cui gli anziani siano una risorsa e non un peso e i figli una ricchezza da valorizzare. Queste scelte non sono in vendita, a partire da questi punti saldi la Democrazia Cristiana porterà un tratto nuovo di solidarietà e partecipazione democratica”.

“Ho sbagliato ed ho pagato, sento il dovere di tornare a difendere valori giusti”

La difesa di una storia che per l'ex governatore è tanto più doverosa quanto più intrecciata, negli ultimi anni, con le sue vicende personali e giudiziarie: “Ho commesso degli errori ed ho pagato. In virtù di questi errori sento ancora più forte il dovere di difendere i valori della Dc e l'eredità di uomini come Sturzo, Alessi, Ambrosetti, restituendole il suo vero spessore e ruolo nella storia, affrancandola dai miei errori”.

Le amministrative nei comuni dove la Dc nacque

Intanto, prima di guardare al nuovo corso bisognerà passare il guado delle amministrative che coinvolgono città considerate un tempo roccaforti della Dc, oltre al capoluogo siciliano, Favara, Canicattì, Porto Empedocle, Caltagirone e San Cataldo. “Stiamo facendo con attenzione le liste in tre paesi in cui la storia della Dc è nata. In questi comuni in cui vige il proporzionale la Dc presenterà liste con molte donne non solo professioniste, ma anche che svolgono il grande ruolo di reggere le famiglie, se le famiglie sono ordinate lo sono anche le istituzioni. Per questo ribadiamo il ruolo della donna in politica”

La protesta

NeMo Sud chiuso, due ex pazienti iniziano lo sciopero della fame

La decisione a causa dell'assenza di novità positive da parte della Regione sulla riapertura del centro clinico messinese. L'assessore Razza ha chiamato uno dei due annunciando una sua imminente visita.

 **Tempo di lettura:** 2 minuti



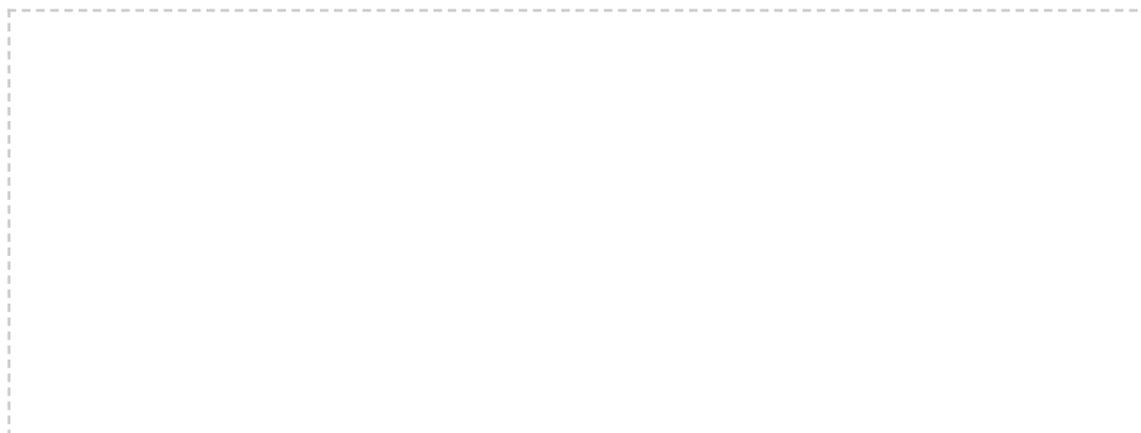
26 Luglio 2021 - di [Sonia Sabatino](#)

[IN SANITAS](#) › Dal Palazzo

Hanno iniziato lo **sciopero della fame** Francesco Saporito e Maddalena Spataro per chiedere la riapertura del centro clinico **Nemo**, unico del Sud Italia (prima di Napoli) deputato a curare gravi **malattie neuromuscolari** e autorizzato a somministrare la terapia genica per la Sma. **«Voi chiudete il NemoSud e noi chiudiamo la bocca»** annunciano stamattina su Facebook i due ex pazienti del centro di eccellenza messinese. I dieci giorni chiesti dall'assessore alla Salute Ruggero Razza e dai rappresentanti della Regione Siciliana sono passati nel silenzio più assoluto da parte delle istituzioni regionali. I sindacati e la dirigenza del NemoSud che dovevano essere convocati in questi giorni non sono mai stati chiamati.

Solo oggi che i due ex pazienti hanno iniziato un pericolosissimo sciopero della fame- ricordiamo infatti che i due sono affetti da gravi malattie neuromuscolari, per cui potrebbe essere anche letale- **Ruggero Razza** ha chiamato Saporito annunciando una sua imminente visita. Con quale scopo, lo sapremo domani. Intanto, tutti gli ex pazienti del NemoSud che afferiscono al reparto del Policlinico di Messina a loro dedicato lamentano **disagi** di ogni tipo: ritardi nella somministrazione dei farmaci, ritardi nelle visite, reparto fatiscente e strutturalmente non idoneo a ricoverare dei malati in carrozzina. I lavoratori stanno giustamente cercando un nuovo lavoro, cosicché dei professionisti altamente specializzati non siano più disponibili in caso di riapertura del NemoSud.

«Sono demoralizzata e preoccupata perché le promesse fatte dal Presidente della Regione Nello Musumeci e dall'assessore Razza non hanno avuto alcun seguito. Non so come finirà questa storia, spero ovviamente per il meglio, in primis per noi pazienti perché attualmente abbiamo una marea di disagi, la situazione è veramente difficile e complicata» ha riferito Maddalena ad Insanitas.



L'approfondimento

Un virus con numerose mutazioni: ecco le varianti del Sars-Cov-2

Ad illustrarle ad Insanitas è l'infettivologo Antonio Cascio, Direttore della UOC di Malattie Infettive e Tropicali del Policlinico "Giaccone" e professore all'Università di Palermo.

 **Tempo di lettura:** 4 minuti



27 Luglio 2021 - di [Sonia Sabatino](#)

[IN SANITAS](#) › Dal Palazzo

Da quando è scoppiata la pandemia da **Sars-Cov-2** abbiamo sentito dire centinaia di volte che **il virus muta**, infatti, questo processo si verifica quando si replica o crea copie di se stesso leggermente modificate. Un virus con una o più mutazioni viene indicato come variante del virus originale. «Tutti i virus, incluso il SARS-CoV-2, mutano nel tempo. La maggior parte delle modifiche ha un impatto minimo o nullo sulle proprietà del virus. Tuttavia, alcune mutazioni possono influenzarne la facilità con cui si diffonde, la gravità della malattia, le prestazioni dei vaccini, delle terapie o degli strumenti diagnostici ed ancora le misure di salute pubblica e sociali che potrebbero essere adottate- spiega l'infettivologo **Antonio Cascio**, Direttore della UOC di Malattie Infettive e Tropicali del **Policlinico "Giaccone"** e professore all'Università di Palermo- L'OMS, in collaborazione con partner, reti di esperti, autorità nazionali, istituzioni e ricercatori, monitora e valuta l'evoluzione del SARS-CoV-2 da gennaio 2020. Durante la fine del 2020, l'emergere di varianti che rappresentavano **un rischio maggiore** per la salute pubblica globale ha spinto la caratterizzazione di specifiche varianti di interesse (VOI) e varianti di preoccupazione (VOC) (variants of concern), al fine di dare priorità al monitoraggio e alla ricerca globale e, in definitiva, per informare la risposta in corso alla pandemia di COVID-19».

Varianti di preoccupazione (VOC)

«Viene definita variante di preoccupazione di SARS-CoV-2 quella che ha dimostrato di essere associata a uno o più dei seguenti cambiamenti con un grado di rilevanza per la salute pubblica globale: aumento della trasmissibilità o un peggioramento dell'epidemiologia del COVID-19; aumento della virulenza o cambiamento nella presentazione clinica della malattia; diminuzione dell'efficacia delle misure della sanità pubblica e delle misure sociali o della diagnostica disponibile, dei vaccini, delle terapie» ha riferito ancora il professore Cascio. Parliamo in questo caso della variante Alpha, Beta, Gamma e Delta.

La variante Alpha è stata identificata per la prima volta nel Regno Unito ed ha dimostrato di avere una maggiore trasmissibilità rispetto alle varianti circolanti in precedenza (trasmissibilità superiore del 37%). La maggiore trasmissibilità si traduce in un maggior numero di infezioni e, quindi, in un aumento del numero dei casi gravi.



Identificata, invece, in Sud Africa la **variante Beta** non sembra caratterizzata da una maggiore trasmissibilità ma potrebbe indurre un parziale effetto "immune escape" nei confronti di alcuni anticorpi monoclonali, per questo motivo tale variante viene monitorata con attenzione.

Quella di origine brasiliana è la **variante Gamma** che presenta una maggiore trasmissibilità e un possibile rischio di reinfezione. Non sono disponibili evidenze sulla maggiore gravità della malattia.



Ed infine la **variante Delta**, che sta diventando predominante nel nostro Paese, rilevata per la prima volta in India. Include una serie di mutazioni che la rendono maggiormente trasmissibile. Dista particolare preoccupazione anche per la possibilità di reinfezione.

Segue la Tabella dell'eCDC con le VOC aggiornato al 22 luglio

WHO label	Lineage + additional mutations	Country first detected (community)	Spike mutations of interest	Year and month first detected	Evidence for impact on transmissibility	Evidence for impact on immunity	Evidence for impact on severity	Transmission in EU/EEA
Alpha	B.1.1.7	United Kingdom	N501Y, D614G, P681H	September 2020	Yes (v) (1)	No	Yes (v) (2, 3)	Community
	B.1.1.7+E484K	United Kingdom	E484K, N501Y, D614G, P681H	December 2020	Yes (v) (1)	Yes (v) (4, 5)	Yes (v) (2)	Outbreaks
Beta	B.1.351	South Africa	K417N, E484K, N501Y, D614G, A701V	September 2020	Yes (v) (6)	Yes (v) (7, 8)	Yes (v) (3, 9)	Community
Gamma	P.1	Brazil	K417T, E484K, N501Y, D614G, H655Y	December 2020	Yes (v) (10)	Yes (v) (11)	Yes (v) (3)	Community
Delta	B.1.617.2	India	L452R, T478K, D614G, P681R	December 2020	Yes (v) (12)	Yes (v) (13-15)	Yes (v) (14, 16)	Dominant

Varianti di interesse (VOI)

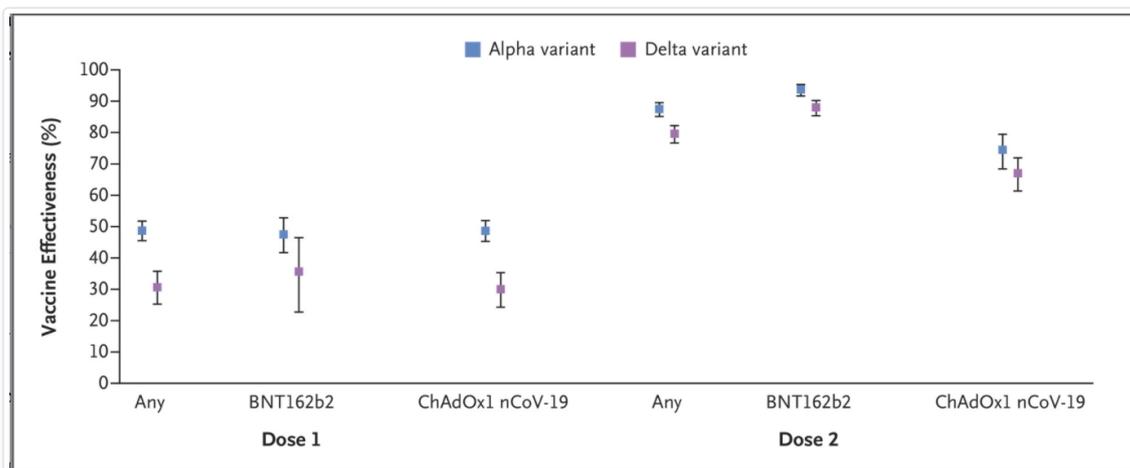
«Si tratta di varianti di SARS-CoV-2 che possiedono mutazioni che potrebbero influenzare la trasmissibilità del virus, la gravità della malattia, la risposta al vaccino o alle terapie o influenzare negativamente i risultati dei kit diagnostici» precisa Antonio Cascio. Di questa categoria fanno parte la variante nigeriana, filippina, colombiana, peruviana e indiana.

Segue la Tabella dell'eCDC con le VOI aggiornato al 22 luglio

WHO label	Lineage + additional mutations	Country first detected (community)	Spike mutations of interest	Year and month first detected	Evidence for impact on transmissibility	Evidence for impact on immunity	Evidence for impact on severity	Transmission in EU/EEA
Eta	B.1.525	Nigeria	E484K, D614G, Q677H	December 2020		Yes (m) (4)		Community
Theta	P.3	The Philippines	E484K, N501Y, D614G, P681H	January 2021	Yes (m) (1)	Yes (m) (4)		Sporadic/Travel
Kappa	B.1.617.1	India	L452R, E484Q, D614G, P681R	December 2020	Yes (v) (17)	Yes (v) (18-21)		Outbreaks
	B.1.620	Unclear (b)	S477N, E484K, D614G, P681H	February 2021		Yes (m) (4, 22)		Outbreaks
	B.1.621	Colombia	R346K, E484K, N501Y, D614G, P681H	January 2021	Yes (m) (1)	Yes (m) (4)		Sporadic/Travel
Lambda	C.37	Peru	L452Q, F490S, D614G	December 2020		Yes (23, 24)		Detected (a)

Variante Delta

«È stato appena pubblicato sul New England Journal of Medicine, lo studio sull'efficacia dei vaccini nel proteggere dalla malattia in pazienti con variante Delta – fa presente il professore Cascio – L'efficacia sia di Pfizer che di Astra Zeneca è bassa (inferiore al 50%) nei vaccinati con solo una dose mentre in chi ha ricevuto doppia dose la protezione è pari rispettivamente all'88% nei vaccinati Pfizer e al 67% nei vaccinati Astra Zeneca».



Quali sono i sintomi della variante Delta?

«I sintomi sono simili a quelli osservati con il ceppo di Coronavirus originale e altre varianti, tra cui tosse persistente, mal di testa, astenia, febbre e mal di gola. Allo stesso tempo, i pazienti COVID-19 nel Regno Unito hanno riferito che alcuni sintomi sono leggermente diversi per la variante Delta. Secondo i dati dello ZOE COVID Symptom Study. La tosse e la perdita dell'olfatto sembrano essere meno comuni. Mal di testa, mal di gola, naso che cola e febbre sembrano essere più comuni» conclude Antonio Cascio.



Pubblicate le linee guida per l'utilizzo della Risonanza Magnetica Whole Body Diffusion (DWB). Una garanzia di affidabilità per i pazienti



Milano, 26 luglio 2021 - I massimi esperti internazionali di diagnostica per immagini, coordinati dall'Istituto Europeo di Oncologia, hanno messo a punto le prime linee guida per l'utilizzo della Risonanza Magnetica Whole Body Diffusion (DWB) nella diagnosi precoce dei tumori. La DWB permette di individuare a uno stadio primordiale la maggior parte dei tumori, compresi molti di quelli per cui fino ad oggi non esisteva alcuna possibilità di screening.

Per questo Umberto Veronesi la definì “scatola magica”: una macchina capace di scansionare in pochi minuti l'intero corpo umano. Le linee guida per il suo corretto uso, chiamate ONCO-RADS (Oncologically Relevant Findings Reporting and Data System), sono state pubblicate su *Radiology*, la più importante rivista scientifica del settore.

“ONCO-RADS è una pietra miliare per la diffusione della Risonanza Magnetica Whole Body Diffusion, perché le raccomandazioni per l'utilizzo e i criteri comuni di interpretazione delle immagini sono

garanzia di qualità e di affidabilità per i pazienti” dichiara il prof. Giuseppe Petralia, primo autore del lavoro, Direttore dell’Unità di Imaging di Precisione e di Ricerca IEO, nonché uno dei maggiori esperti al mondo nella tecnica rivoluzionaria DWB per la Risonanza Magnetica.

La DWB per la diagnosi precoce dei tumori è stata sviluppata in pochi centri al mondo, tra cui l’Istituto Europeo di Oncologia di Milano, ed è in grado di creare un’unica immagine dell’intero corpo senza utilizzare radiazioni né mezzi di contrasto, ottenendo immagini sensibili alla diffusione microscopica delle molecole di acqua, nelle quali i tessuti ipercellulari sono nettamente più brillanti rispetto ai tessuti circostanti.

Inizialmente è stata utilizzata per pazienti con tumori ad alto rischio di sviluppare metastasi nascoste e asintomatiche, per indirizzare meglio le terapie. Per la sua capacità straordinaria di visualizzare lesioni di pochissimi millimetri e spesso non individuabili con le altre tecniche di imaging, si è pensato poi di applicarla anche allo screening per le persone sane.

“I risultati clinici ottenuti con i pazienti, l’assenza assoluta di radiazioni e di mezzo di contrasto e l’assoluta sicurezza dell’esame ci hanno spinto a proporre la Risonanza Magnetica Whole Body Diffusion ai soggetti sani - continua Petralia - per ottenere uno screening dell’intero corpo, con l’obiettivo di individuare per tempo anche tumori come quelli del pancreas, del rene, dell’apparato osseo o linfomi che oggi sfuggono alla prevenzione. Attualmente la tecnica è utilizzata nei principali ospedali oncologici europei e americani per i pazienti oncologici, ma solo in IEO è applicata in grandi volumi anche per la diagnosi precoce dei tumori (più di 500 esami l’anno), oltre che sui pazienti oncologici già in cura (più di 1.000 esami l’anno)”.

La DWB è inoltre utilizzata quotidianamente in IEO quando le indagini convenzionali non siano state conclusive e in tutte le pazienti incinte, che non possono essere studiate con altra tecnologia.

“Con la Risonanza Magnetica Whole Body Diffusion e le linee guida per il suo utilizzo abbiamo una nuova chiave d’accesso alla diagnosi precoce e quindi un’arma in più per la lotta contro il cancro - dichiara il prof. Roberto Orecchia, Direttore Scientifico IEO - Abbiamo anche uno strumento in più di Medicina di Precisione, perché più è precoce e accurata la diagnosi, più efficace è la cura e con meno effetti collaterali. IEO è stato pioniere e promotore di questa metodica, perché i risultati che ottiene vanno esattamente nella direzione di tutta la ricerca IEO: sviluppare autonomamente o essere incubatore di tutte le innovazioni terapeutiche che non solo curino il cancro con efficacia, ma restituiscano alla quotidianità una persona in grado di attuare il suo progetto di vita”.